

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 25 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 058 del 24.02.09

La Giunta approva il bilancio di previsione 2009

La giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci, riunita ieri sera, ha approvato nel pieno rispetto dei tempi previsti dalla legge, lo schema del bilancio di previsione per l'anno 2009. Nonostante si sia registrata una diminuzione delle entrate dovuta ai minori trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione Siciliana nonché ad un decremento delle entrate tributarie per la scelta politico-amministrativa di non gravare sulle tasche dei contribuenti con tassazioni più pesanti, il bilancio ha previsto un impegno di spesa di oltre 41 milioni di euro.

Lo strumento finanziario varato dalla Giunta Provinciale, su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità ed è stato predisposto per assicurare non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori ma anche la manutenzione degli istituti scolastici ma punta altresì ad assicurare la copertura finanziaria delle spese per il personale dipendente e sostenendo efficacemente la politica di stabilizzazione seguita dall'amministrazione.

“Esprimo piena soddisfazione per le linee guida seguite nella stesura del bilancio 2009 - afferma l'assessore Giovanni Di Giacomo- perché sulla scorta anche del bilancio dell'anno precedente abbiamo ritenuto corretto mantenere gli impegni già previsti nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale. A questo abbiamo affiancato dei provvedimenti tesi a contrastare la crisi economica in atto, scegliendo di offrire un sostegno economico alle imprese e impegnando delle somme per permettere alla Provincia di compartecipare all'europrogettazione dell'agenda 2007/2013, riuscendo a convogliare sul territorio quanta più progettazione possibile. Inoltre abbiamo previsto un impegno di 350 mila euro (100 mila euro erano già previsti lo scorso anno) per permettere alla Provincia di entrare nella partecipazione azionaria della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso; mentre, un impegno di spesa di 300 mila euro è riservato alla manutenzione delle strade provinciali e sulla sicurezza stradale abbiamo fatto un'opzione di fondo prevedendo una spesa di 70 mila euro. E' una scelta di indirizzo sociale per migliorare la cultura della sicurezza stradale e favorire l'educazione stradale soprattutto nella fascia giovanile della popolazione iblea”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 059 del 24.02.09

Firmata la convenzione con la Legambiente per il laboratorio provinciale territoriale di educazione ambientale

Sottoscritta la convenzione tra la Provincia Regionale di Ragusa e l'associazione ambientalista Legambiente "Il Carrubo" di Ragusa per il laboratorio provinciale territoriale di educazione Ambientale, nodo In.F.E.A. (Informazione, Formazione, Educazione ambientale).

La Regione Siciliana, tramite l'Arpa, ha avviato nel 2004 la strutturazione del Sistema Regionale In.F.E.A. finalizzato al coinvolgimento di Province, enti gestori di riserve ed enti parco nella formazione di una rete, dando loro il ruolo di nodi strategici, nell'ottica dello sviluppo dell'informazione, della formazione e dell'Educazione della comunità verso l'ambiente.

La Provincia Regionale di Ragusa, nello stesso 2004, si è attivata per la realizzazione del nodo provinciale In.F.E.A. usufruendo a tal fine di un apposito finanziamento e con convenzione triennale ha affidato la gestione di alcune attività relative a progetti d'educazione ambientale all'Associazione Ambientalista Legambiente circolo "Il Carrubo" riservandosi il ruolo di Ente Responsabile e di coordinamento del Laboratorio Territoriale Provinciale.

La convenzione sottoscritta oggi dal presidente Antoci e dal presidente del circolo "Il Carrubo" di Legambiente Claudio Conti stabilisce una serie di attività di educazione ambientale che l'associazione dovrà svolgere sul territorio provinciale coordinata dal personale della Provincia di Ragusa.

"In particolare la convenzione - afferma l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia - dovrà attuare dei programmi di educazione ambientale sul territorio ibleo, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche; promuovere una cultura rispettosa dell'ambiente tramite campagne e promozione d'iniziative; migliorare l'osservatorio naturalistico ed urbano; sostenere la ricerca sul territorio; sviluppare il sistema locale anche con la costante documentazione, raccolta e diffusione di conoscenze ambientali".

Attualmente la sede provvisoria del Laboratorio è a Donnalucata, ma l'Amministrazione Provinciale si è impegnata ad individuare una sede definitiva e sta valutando la possibilità di allocarla presso il Mulino di San Rocco di Ragusa Ibla, di proprietà dell'Ente.

(gm)

POLITICA. Il documento rispetta gli indici del patto di stabilità. Calano le entrate tributarie e i trasferimenti dallo Stato e dalla Regione

Provincia, la giunta approva il bilancio

Previste spese per oltre 41 milioni

L'assessore Di Giacomo:
«Provvedimenti per contrastare la crisi economica. Impegnati 350 mila euro per acquisire la partecipazione della società che gestisce lo scalo di Comiso».

Gianni Nicita

La giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci, nella seduta dell'altro ieri sera, ha approvato nel pieno rispetto dei tempi previsti dalla legge, lo schema del bilancio di previsione per l'anno 2009. Erano presenti tutti gli assessori della giunta. Nonostante si sia registrata una diminuzione delle entrate dovuta ai minori trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione Siciliana nonché ad un decremento delle entrate tributarie per la scelta politico-amministrativa di non gravare sulle tasche dei contribuenti con tassazioni più pe-

santi, il bilancio ha previsto un impegno di spesa di oltre 41 milioni di euro. Lo strumento finanziario varato dalla giunta, su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità ed è stato predisposto per assicurare non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori ma anche la manutenzione degli istituti scolastici ma punta altresì ad assicurare la copertura finanziaria delle spese per il personale dipendente e sostenendo efficacemente la politica di stabilizzazione seguita dall'amministrazione. «Esprimo piena soddisfazione per le linee guida seguite nella stesura del bilancio 2009 - afferma l'assessore Giovanni Di Giacomo - perché sulla scorta anche del bilancio dell'anno precedente abbiamo ritenuto corretto mantenere gli impegni

già previsti nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale. A questo abbiamo affiancato dei provvedimenti tesi a contrastare la crisi economica in atto, scegliendo di offrire un sostegno economico alle imprese e impegnando delle somme per permettere alla Provincia di partecipare all'euro-progettazione dell'agenda 2007/2013, riuscendo a convogliare sul territorio quanta più progettazione possibile. Inoltre abbiamo previsto un impegno di 350 mila euro (100 mila euro erano già previsti lo scorso anno) - continua ancora l'assessore al Bilancio - per permettere alla Provincia di entrare nella partecipazione azionaria della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso; mentre, un impegno di spesa di 300 mila euro è riservato alla manutenzione delle strade provinciali e sulla sicurezza stradale abbiamo fatto un'opzione di fondo prevedendo una spesa di 70 mila euro. È una scelta di indirizzo sociale - dice ancora l'assessore Di Giacomo - per migliorare la cultura della sicurezza stradale e favorire l'educazione stradale soprattutto nella fascia giovanile della popolazione iblea». (GN)

L'ITER

Lo strumento tra Consiglio e commissione

Adesso il bilancio e gli allegati la giunta li trasmette al presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti. Questi inoltra lo strumento alla seconda commissione consiliare ed ai revisori dei conti per il parere. Questi ultimi avranno 20 giorni di tempo per esprimersi. Trascorso tale tempo il presidente del consiglio ha cinque giorni di tempo per convocare la seduta per incardinare lo strumento in aula (entro il 31 marzo). Da qui scattano i dieci giorni di tempo per gli emendamenti dei consiglieri. Trascorso tale tempo il bilancio tornerà in consiglio per l'approvazione. (GN)



L'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo



Ci sono anche i fondi per l'aeroporto

Varato dalla giunta il bilancio 2009: spese per 41 milioni

Approvato dalla giunta provinciale lo schema di bilancio 2009. Lo strumento di programmazione finanziaria pianifica impegni di spesa per oltre 41 milioni di euro. Risorse ingenti, malgrado i minori trasferimenti da parte di Stato e Regione ed il decremento della pressione tributaria, per precise scelte politico-amministrative di non gravare ulteriormente sui contribuenti.

A presentare la bozza di bilancio, che dovrà avere il placet definitivo del plenum consiliare, è stato l'assessore Giovanni Di Giacomo, per il quale il bilancio previsionale 2009, non solo rispetta gli indici del patto di stabilità, ma oltre ad assicurare i servizi che l'ente deve erogare per legge (assistenza igienico-sanitaria degli studenti delle medie superiori e la manutenzione degli edifici scolastici) garantisce anche la copertura finanziaria delle spese per i dipendenti e sostiene la

politica di stabilizzazione perseguita dall'amministrazione.

«Sulla scorta del bilancio dello scorso esercizio - ha dichiarato Di Giacomo - abbiamo ritenuto corretto mantenere gli impegni previsti nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale. Sono stati assunti provvedimenti che mirano a contrastare la crisi economica, attraverso l'offerta di sostegni alle imprese, mentre altre somme sono state impegnate per la compartecipazione dell'ente all'europrogettazione dell'agenda 2007-2013. Si è pensato ancora di investire 350 mila euro (100 mila erano già previsti nel bilancio dello scorso anno) per consentire alla Provincia di partecipare al capitale sociale della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, mentre un impegno di 300 mila euro è riservato alla manutenzione delle strade e ad elevare la loro sicurezza». • (g.a.)

Viale del Fante – Sembra che l'immobilismo sia finito

La giunta approva il bilancio **Provincia, fondi per arginare la crisi**

di Valentina Battaglia

Mercoledì 25 Febbraio 2009 - 00:20



Ragusa - Seduta della giunta provinciale lunedì sera presieduta dal Presidente Franco Antoci. Sul tavolo della discussione lo schema del bilancio di previsione del 2009 che è stato approvato nel pieno rispetto dei tempi previsti dalla legge. Il bilancio ha previsto un impegno di spesa alquanto cospicuo. Sono oltre 41 milioni di euro i soldi previsti e, considerando la forte diminuzione delle entrate che si è registrata negli ultimi mesi e che è stata causata dalla diminuzione dei trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione Siciliana nonché ad un decremento delle entrate

tributarie per la scelta politico-amministrativa di non gravare sulle tasche dei contribuenti con tassazioni più pesanti, non è affatto poco.

La sullo strumento economico deciso dalla giunta, è arrivata da parte dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo e rispetta in pieno il patto di stabilità predisposto per assicurare non solo i servizi come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori, ma anche la manutenzione degli istituti scolastici "Esprimo piena soddisfazione per le linee guida seguite nella stesura del bilancio 2009 - afferma l'assessore Giovanni Di Giacomo- perché sulla scorta anche del bilancio dell'anno precedente abbiamo ritenuto corretto mantenere gli impegni già previsti nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale. A questo abbiamo affiancato dei provvedimenti volti non solo a risollevarla la provincia dalla crisi economica, ma anche potenziarla scegliendo di offrire un sostegno economico alle imprese e destinando somme all'europrogettazione dell'agenda 2007/2013. Inoltre con un impegno di 350 mila euro (100 mila euro erano già previsti lo scorso anno) permetteremo alla Provincia di entrare nella partecipazione azionaria della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso". Insomma una seduta importante ed un bilancio positivo che sembra, almeno per ora, smuovere la situazione di stasi in cui ha vissuto ultimamente Viale del Fante. Speriamo continuo su questa strada.

PROVINCE: RAGUSA; GIUNTA APPROVA SCHEMA BILANCIO PREVISIONE

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 24 FEB - La giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci, riunita ieri sera, ha approvato nel pieno rispetto dei tempi previsti dalla legge, lo schema del bilancio di previsione per l'anno 2009. "Nonostante si sia registrata una diminuzione delle entrate - afferma una nota - dovuta ai minori trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione Siciliana nonché ad un decremento delle entrate tributarie per la scelta politico-amministrativa di non gravare sulle tasche dei contribuenti con tassazioni più pesanti, il bilancio ha previsto un impegno di spesa di oltre 41 milioni di euro". Lo strumento finanziario varato dalla Giunta Provinciale, su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità ed è stato predisposto "per assicurare non solo i servizi previsti per legge - prosegue la nota - come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori ma anche la manutenzione degli istituti scolastici ma punta altresì ad assicurare la copertura finanziaria delle spese per il personale dipendente e sostenendo efficacemente la politica di stabilizzazione seguita dall'amministrazione".(ANSA).

Provincia: approvato il bilancio di previsione 2009

**L'assessore Giovanni Di Giacomo ha espresso soddisfazione
Fabio Tomasi**

La giunta provinciale ha approvato il bilancio di previsione 2009. «Nonostante si sia registrata una diminuzione delle entrate dovuta ai minori trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione – è scritto in una nota della Provincia –, nonché a un decremento delle entrate tributarie per la scelta politico-amministrativa di non gravare sulle tasche dei contribuenti con tassazioni più pesanti, il bilancio ha previsto un impegno di spesa di oltre 41 milioni di euro».

L'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, ha espresso «piena soddisfazione» per le linee guida seguite nella stesura dello strumento finanziario varato dalla giunta provinciale. «Abbiamo mantenuto gli impegni già previsti nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale – sottolinea l'assessore –. A questo abbiamo affiancato dei provvedimenti tesi a contrastare la crisi economica in atto, scegliendo di offrire un sostegno economico alle imprese e impegnando delle somme per permettere alla Provincia di partecipare all'europrogettazione dell'agenda 2007/2013».

Inoltre, prosegue l'assessore, «abbiamo previsto un impegno di 350mila euro per permettere alla Provincia di entrare nella partecipazione azionaria della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, mentre un impegno di spesa di 300mila euro è riservato alla manutenzione delle strade provinciali. Proprio in tema di sicurezza stradale abbiamo fatto un'opzione di fondo prevedendo una spesa di 70mila euro. È una scelta di indirizzo sociale – conclude Di Giacomo – per migliorare la cultura della sicurezza stradale e favorire l'educazione stradale soprattutto tra i più giovani».

INTESA CON L'INFEA

Ambiente firmato protocollo

Studiare più a fondo l'ambiente con un protocollo di intesa tra l'assessorato provinciale al territorio e l'associazione Legambiente per la gestione del laboratorio regionale Infea, che si occupa appunto di formazione ed educazione ambientale. Un accordo che si propone una serie di iniziative tendenti a coinvolgere anche le scuole. Tra le proposte, la creazione di un osservatorio naturalistico e urbano con banca dati; attività di sostegno alla ricerca sul territorio e allo sviluppo sostenibile. "Azioni mirate che tendono a migliorare la sensibilità delle nuove generazioni verso l'ambiente - afferma il presidente della provincia Franco Antoci - questo è lo scopo dell'accordo. Sono contento che oggi arriviamo a questa conclusione che sicuramente può essere foriera di nuovi auspici e ulteriori sviluppi".

Attualmente la sede provvisoria del laboratorio provinciale territoriale si trova a palazzo Mormina a Donnalucata, ma l'amministrazione provinciale si è impegnata ad individuare una sede definitiva a sta valutando la possibilità di collocarla presso il mulino S. Rocco a Ragusa Ibla.



«L'obiettivo sono azioni mirate per migliorare la sensibilità dei giovani»

"Un'amministrazione che si interessa quindi anche della ricerca, come sottolineato dall'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia. - Oltre allo svolgimento dell'attività quotidiana, cerchiamo di studiare anche il nostro ambiente, con un confronto continuo con l'ente di competenza. Un'attività importante che contribuisce a monitorare costantemente l'ambiente, con studi specifici. Quella di trasferire la sede del laboratorio da Donnalucata al mulino S. Rocco potrebbe essere una possibilità concreta. Il posto è attualmente utilizzato anche dalle associazioni di volontariato. Sarebbe bello che un laboratorio ambientale venisse collocato in un contesto naturalistico per essere reso fruibile anche dalle scolaresche. E' un'idea da verificare insieme all'amministrazione e a Legambiente".

L'attività del laboratorio ha privilegiato soprattutto finora l'ambiente marino, come spiegato dal presidente del circolo "Il carrubbo" di Legambiente, Carlo Conti. "Si è iniziata un'attività didattica che ha coinvolto finora millecinquecento ragazzi. Ci sono attività sia all'interno del laboratorio, sia sulle spiagge. Adesso si vorrebbero ampliare i percorsi didattici e il mulino S. Rocco avrebbe un senso anche per la presenza del vicino fiume Irmínio. Al tutto si affianca una costante attività di ricerca".

ANGELA BARONE

CRISI ECONOMICA

Lettera delle associazioni di categoria a Occhipinti

●●● Cna, Upla-Claai, Confindustria, Ance, Confcommercio, Coldiretti, Legacoop, Cgil, Cisl e Uil in una lettera aperta al presidente della Provincia e del consiglio provinciale stigmatizzano il comportamento poco corretto assunto dal consiglio in occasione della riunione indetta sui temi della crisi dell'industria e degli altri comparti economici. Come si ricorderà la seduta si è svolta il giorno dopo senza i rappresentanti delle categorie perchè nei due appelli del 16 febbraio era mancato il numero legale. Le organizzazioni chiedono al presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, di attivarsi immediatamente per la convocazione della riunione, in modo da passare dai proclami demagogici ai fatti concreti nell'interesse del tessuto socio-economico provinciale. Chiesta, altresì, la completa attivazione dei Fondi ex Insicem. Ed a tal proposito chiedono al presidente della Provincia la convocazione di una riunione del Collegio di controllo dei suddetti fondi allargata ai rappresentanti delle scriventi organizzazioni, allo scopo di esaminare dettagliatamente lo stato di attuazione delle varie misure e dei singoli progetti. (*GN*)

LA PROTESTA. Sette associazioni e i sindacati sottoscrivono una nota di dissenso «Crisi economica, atti inadeguati»

Non hanno digerito il trattamento che le istituzioni hanno riservato loro. E per questo motivo i rappresentanti di sette associazioni di categoria, oltre ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, hanno sottoscritto una lettera congiunta per far sentire la loro voce. Il riferimento è alla seduta aperta del Consiglio provinciale, quella in cui avrebbero dovuto esprimere il malessere delle proprie categorie, indicando eventualmente anche delle strade risolutive. Seduta a cui, però, non hanno potuto prendere parte perché la stessa, nella data in cui era stata convocata, non si è tenuta, salvo prendere atto di un aggiornamento di 24 ore a cui nessuno dei rappresentanti delle suddette associazioni datoriali e sindacali ha partecipato. E così Cna, Concommercio, Upla Clai, Confindustria, Coldiretti, Ance e Legacoop hanno preso carta e penna e, insieme a Cgil, Cisl e Uil, hanno scritto una lettera aperta di protesta all'indirizzo del presidente Ap, Franco Antoci, e del presidente del

Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, per "stigmatizzare il comportamento istituzionalmente poco corretto assunto in occasione della riunione indetta sui temi della crisi dell'industria e degli altri comparti economici.

"A fronte di un invito rivolto alle scriventi per le 18 dello scorso lunedì 16 febbraio - continua il documento - tale seduta è andata deserta e si è poi svolta, da quanto appreso tramite stampa, il giorno successivo senza alcuna ulteriore comunicazione alle scriventi organizzazioni. A tal proposito, consideriamo sbagliato un simile comportamento dettato probabilmente da un atteggiamento di sufficienza e di improvvisazione; riteniamo tuttavia che tale occasione di utile confronto non vada perduta e che pertanto si debba pervenire in tempi brevissimi ad una riunione fra le scriventi organizzazioni ed i capigruppo consiliari, anche al fine di verificare nel concreto le iniziative che il Consiglio provinciale intende porre in essere per quanto

di propria competenza, a partire dalla predisposizione del Bilancio per il 2009". Da qui una richiesta. Quale? "Chiediamo al presidente del Consiglio provinciale - spiegano le associazioni - di attivarsi immediatamente per la convocazione della predetta riunione, in modo da passare dai proclami demagogici ai fatti concreti nell'interesse del tessuto socio-economico provinciale. Parimenti, pensiamo che la completa attivazione dei fondi ex Insicem sia un punto nodale per lo sviluppo del territorio, specialmente alla luce dell'attuale situazione di crisi che coinvolge tutti i comparti produttivi e lavorativi. In tale ottica, chiediamo al presidente della Provincia la convocazione di una riunione del collegio di controllo dei suddetti fondi allargata ai rappresentanti delle scriventi organizzazioni, allo scopo di esaminare dettagliatamente lo stato di attuazione delle varie misure e dei singoli progetti".

GIORGIO LIUZZO



IL PRESIDENTE ANTOCI

Nel mirino
la seduta
del Consiglio
provinciale

Richiamo di associazioni di categoria e sindacati sulla crisi **«Sufficienza e improvvisazione» dei consiglieri della Provincia**

Tirata d'orecchie per il consiglio provinciale e il suo presidente Giovanni Occhipinti. Sette organizzazioni di categoria e Cgil, Cisl e Uil non hanno gradito quanto accaduto la scorsa settimana in occasione del consiglio provinciale aperto sulla crisi economica. E' mancato il numero legale, facendo saltare un confronto che tutti attendevano con interesse.

La seduta s'è tenuta il giorno dopo, ma senza gli interlocutori invitati. Cna, Upla-Claai, Con-



Il Consiglio provinciale

findustria, Ance, Confcommercio, Coldiretti, Legacoop e sindacati non l'hanno digerito: «Consideriamo sbagliato - mettono nero su bianco - un simile comportamento, dettato probabilmente da un atteggiamento di sufficienza e di improvvisazione». Ritengono, però, che il confronto debba tenersi. E per questo hanno chiesto al presidente del consiglio provinciale «di attivarsi immediatamente per la convocazione della riunione, in modo da passare dai proclami

demagogici ai fatti concreti».

Per i firmatari della nota, è fondamentale «la completa attivazione dei fondi ex Insicem, specialmente alla luce dell'attuale situazione di crisi, che coinvolge tutti i comparti produttivi e lavorativi». E su questo tema viene chiesto al presidente della Provincia Franco Antoci di convocare «il collegio di controllo allargato alle scriventi organizzazioni, allo scopo di esaminare lo stato di attuazione delle varie misure e dei singoli progetti».

E' questa, per le organizzazioni datoriali e sindacali, l'unica strada per «agire concretamente in favore dei comparti produttivi, del mondo del lavoro e, più in generale, in favore di tutta la collettività». * (a.l.)

Crisi dell'industria: "ci vuole un'altra riunione

Le associazioni di categoria e sindacali si scagliano contro il Consiglio provinciale

di cico

Martedì 24 Febbraio 2009 - 20:07



Ragusa - Cna, Upla-Claai, Confindustria, Ance, Confcommercio, Coldiretti, Legacoop, Cgil, Cisl e Uil in una lettera aperta al presidente della Provincia e del Consiglio provinciale stigmatizzano il comportamento poco corretto assunto dal Consiglio in occasione della riunione indetta sui temi della crisi dell'industria e degli altri comparti economici. Come si ricorderà la seduta si è svolta il giorno dopo senza i rappresentanti delle categorie perchè nei due appelli del 16 febbraio era mancato il numero legale.

Le organizzazioni chiedono al presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti, di attivarsi immediatamente per la convocazione della riunione, in modo da passare dai proclami demagogici ai fatti concreti nell'interesse del tessuto socio-economico provinciale. Chiesta, altresì, la completa attivazione dei Fondi ex Insicem. Ed a tal proposito chiedono al presidente della Provincia la convocazione di una riunione del Collegio di controllo dei suddetti fondi allargata ai rappresentanti delle scriventi organizzazioni, allo scopo di esaminare dettagliatamente lo stato di attuazione delle varie misure e dei singoli progetti.

Ispica Il Liceo linguistico provinciale rischia la chiusura Nubi sul futuro del «Kennedy» Troppo pochi un centinaio di iscritti?

Eva Brugaletta
ISPICA

Il liceo linguistico provinciale «Kennedy» rischia la chiusura. Gli iscritti, oltre cento, non sono sufficienti a garantirne la sopravvivenza. La Provincia ritiene pertanto che l'istituto sia un peso morto, iniziando proprio da Ispica a effettuare i tagli sulla pubblica istruzione. E nel caso il liceo scampasse alla soppressione, 15 persone rischierebbero il posto di lavoro.

L'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, si è comunque rivelato ottimista sul futuro del «Kennedy». Perlomeno, questa è stata

l'impressione che ha dato ai consiglieri provinciali Salvatore Moltisanti e Vincenzo Pitino durante un incontro, definito dagli stessi informale. L'appuntamento, secondo quanto è stato da loro riferito, è servito a capire che l'istituzione scolastica non sarà toccata.

«Siamo ottimisti – scrivono infatti in una nota i due consiglieri – perché l'assessore ha dimostrato buona volontà nel fare in modo che la sede del liceo resti a Ispica, oltre al completamento dei corsi già in itinere. Il «Kennedy» – aggiungono – vanta 30 anni di storia e rappresenta un'istituzione importantissima per la città. Risultano attualmente iscritti oltre



Salvatore Moltisanti

cento studenti, quindi, una sezione completa, più una seconda terza classe. Siamo però preoccupati per il rischio di perdere 15 posti di lavoro. Si tratta di docenti che hanno trovato nel «Kennedy» il loro primo impiego».

Anche i consiglieri provinciali Fabio Nicosia e Venerina Padua vorrebbero vederci chiaro sulla paventata chiusura del «Kennedy». Nicosia e Padua hanno espresso disappunto sul modo in cui Giampiccolo sta affrontando la problematica. Nello specifico, senza il coinvolgimento della Quarta commissione consiliare e del consiglio provinciale chiamati ad appostare le somme in bilancio per il funzionamento del «Kennedy». Ritengono piuttosto prioritario verificare tutti i dati necessari per capire la reale situazione dell'istituto: numero di iscritti, risultati conseguiti in termini di formazione, costi per la Provincia, reali esigenze del bacino di utenza. *

Ispica: si dicono ottimisti i consiglieri provinciali Moltisanti e Pitino

Ispica: il liceo "Kennedy" rischia la chiusura

Gli iscritti, oltre cento, non sono sufficienti a garantirne la sopravvivenza

Eva Brugaletta

Il liceo linguistico provinciale «Kennedy» rischia la chiusura. Gli iscritti, oltre cento, non sono sufficienti a garantirne la sopravvivenza. La Provincia ritiene pertanto che l'istituto sia un peso morto, iniziando proprio da Ispica ad effettuare i tagli sulla pubblica istruzione nel prossimo futuro. E nel caso il liceo scampasse alla soppressione, 15 persone rischierebbero il posto di lavoro.

I controsensi già si sprecano sulla vicenda. L'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, s'è infatti rivelato ottimista sul futuro del «Kennedy». Perlomeno, questa è stata l'impressione che ha dato ai consiglieri provinciali **Salvatore Moltisanti (nella foto)** e Vincenzo Pitino durante un incontro, definito dagli stessi informale. L'appuntamento, secondo quanto è stato da loro riferito, è servito a capire che l'istituzione scolastica non sarà toccata.

«Siamo ottimisti – scrivono infatti in una nota i due consiglieri – perché l'assessore ha dimostrato buona volontà nel fare in modo che la sede del liceo resti ad Ispica, oltre al completamento dei corsi già in itinere. Il «Kennedy» - aggiungono – vanta 30 anni di storia e rappresenta un'istituzione importantissima per la città. Risultano attualmente iscritti oltre cento studenti, quindi, una sezione completa, più una seconda terza classe. Siamo però preoccupati per il rischio di perdere 15 posti di lavoro. Si tratta di docenti che hanno trovato nel «Kennedy» il loro primo impiego».

Anche i consiglieri provinciali Fabio Nicosia e Venerina Padua vorrebbero vederci chiaro sulla paventata chiusura del «Kennedy».

Nicosia e Padua hanno espresso disappunto sul modo in cui Giampiccolo sta affrontando la problematica. Nello specifico, senza il coinvolgimento della Quarta commissione consiliare e del consiglio provinciale chiamati ad appostare le somme in bilancio per il funzionamento del «Kennedy». Ritengono piuttosto prioritario verificare tutti i dati necessari per capire la reale situazione dell'istituto: numero di iscritti, risultati conseguiti in termini di formazione, costi per la Provincia, reali esigenze del bacino di utenza. In virtù di tali esigenze hanno richiesto l'immediata convocazione di Giampiccolo in commissione.

«La Provincia – afferma Nicosia – ha annunciato la stabilizzazione di altri lavoratori. Alcuni di loro hanno prestato servizio presso il «Kennedy». Nello stesso tempo apprendiamo, in via ufficiosa, di una sua probabile chiusura. La scuola – si domanda e conclude – è allora solo stata una scorciatoia per la sistemazione definitiva di alcune persone e ora, terminata questa funzione, si può eliminare?»

SCUOLA. Incontro con l'assessore provinciale, nota polemica del Pd

Ispica, sul liceo linguistico Kennedy si allunga l'ombra di una chiusura

●●● "Siamo contrari alla chiusura del Liceo Linguistico Kennedy di Ispica e vogliamo ricercare tutte le soluzioni per evitare la soppressione di una agenzia educativa che ha segnato la crescita culturale e sociale dell'intera provincia". A dichiararlo sono i consiglieri provinciali Pitino e Moltisanti che affermano di aver avuto un incontro informale con l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, per discutere del futuro del Liceo Linguistico Kennedy. "Torniamo

da questo appuntamento - dichiarano i due consiglieri - con la consapevolezza che l'istituzione scolastica non sarà toccata. Abbiamo manifestato all'assessore la nostra preoccupazione per il rischio di perdere quindici posti di lavoro. Si tratta di docenti che hanno trovato nel Kennedy il loro primo impiego. In questo senso siamo certi che l'assessore Giampiccolo ha fatto proprie le nostre preoccupazioni. Della questione abbiamo interessato anche la quarta commissione consi-

liare". Di tono contrario i consiglieri del Pd Fabio Nicosia e Venerina Padua che esprimono il loro disappunto per il modo in cui l'assessore Giampiccolo sta affrontando il problema. "Si ritiene comunque prioritario verificare tutti i dati necessari per capire la reale situazione - affermano i due consiglieri del Pd - Apprendiamo, in via ufficiosa, di una probabile chiusura. La scuola è stata allora solo una scorciatoia per la sistemazione definitiva di alcune persone"? (GIPA)

ISPICA

Liceo Kennedy levata di scudi contro la chiusura

ISPICA. "Siamo contrari alla chiusura del liceo linguistico "Kennedy" di Ispica e vogliamo ricercare tutte le soluzioni per evitare la soppressione di una agenzia educativa che ha segnato la crescita culturale e sociale dell'intera provincia". Si schierano duramente i consiglieri provinciali Salvatore Moltisanti, di Forza Italia e Vincenzo Pitino di Azzurri verso il Pdl, dopo le voci di chiusura dell'istituto scolastico. "Abbiamo avuto un incontro informale con l'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, per discutere del futuro del liceo e torniamo da questo appuntamento con la consapevolezza che l'istituzione scolastica non sarà toccata - dicono i due consiglieri provinciali che comunque restano in allerta - Siamo ottimisti sul suo futuro perché l'assessore ha dimostrato tutta la buona volontà dell'Amministrazione provinciale affinché l'istituzione scolastica resti in questa città anche oltre il completamento dei corsi già in itinere. Abbiamo fatto un monitoraggio completo dei 30 anni di storia di questa istituzione, del suo significato per la città, del numero degli studenti che vi sono attualmente, del fatto che ci sia un corso completo al lavoro più una seconda III classe, e soprattutto abbiamo manifestato all'assessore la nostra preoccupazione per il rischio di perdere 15 posti di lavoro. Si tratta di docenti che hanno trovato nel Kennedy il loro primo impiego. In questo senso siamo certi che l'assessore Giampiccolo ha fatto proprie le nostre preoccupazioni e sulla scorta di questo ci ha trasmesso il giusto ottimismo affinché la



IL LICEO LINGUISTICO KENNEDY

scuola resti nella città di Ispica e non si ipotizzi alcuna ipotesi di chiusura". E sulla vicenda intervengono anche i consiglieri provinciali del Pd, Fabio Nicosia e Venerina Padua. "Se il liceo rischia la chiusura, il Pd vuole vederci chiaro - dicono i due consiglieri provinciali - Esprimiamo disappunto per il modo in cui l'assessore provinciale all'istruzione stia affrontando la problematica, senza il coinvolgimento della IV Commissione consiliare e dell'intero Consiglio. Partendo dal principio difeso in Provincia dal Pd, di totale contrarietà a tagli ai fondi per le scuole e l'istruzione, si ritiene comunque prioritario verificare tutti i dati necessari per capire la reale situazione. Chiediamo l'immediata convocazione dell'assessore Giampiccolo in IV Commissione". Nicosia rileva che l'Ap annuncia la stabilizzazione dei precari. Alcuni di loro hanno prestato servizio al Kennedy. La scuola è stata allora solo una scoriatoia per la sistemazione definitiva di alcune persone e ora, terminata questa funzione, si può eliminare?"

MICHELE BARBAGALLO

Infortunio sul lavoro, bidello fuori pericolo

G. F., 55 anni, in servizio nella sede del liceo Campailla di Modica, sarà dimesso dall'ospedale nel corso della settimana

MODICA. E' fuori pericolo il bidello che nei giorni scorsi era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, che aveva allarmato non poco anche perché le condizioni del malcapitato erano apparse subito abbastanza serie. Sarà dimesso infatti nel corso della settimana G.F., di 55 anni, residente a Ispica, in servizio nella sede del Liceo Artistico "Tommaso Campailla" a Modica, ricoverato nel reparto di Chirurgia generale dell'ospedale "Maggiore". Il bidello aveva riportato un trauma cranico dopo essere caduto da un camion sul quale stavano per essere caricati alcune suppellettili della scuola, legati alla partecipazione ufficiale dell'istituzione alle manifesta-

zioni del Carnevale organizzate in città. L'incidente si era verificato nel cortile dell'Artistico in via Salvatore Minardo nella zona periferica del quartiere S. Cuore, e poteva anche rivelarsi più grave del previsto. G.F., infatti, era caduto all'indietro dopo che una delle corde che lo sostenevano sul camion era improvvisamente ceduta. In un primo momento s'era paventata la necessità, da parte dei sanitari del nosocomio che

lo hanno in cura, di un suo trasporto in elisoccorso a Catania per sottoporlo ad un delicato intervento neurochirurgico, ma successivi accertamenti diagnostici hanno escluso il verificarsi di eventuali complicazioni scaturenti dal trauma cranico. Ora il bidello sta meglio e, come detto, stando alle previsioni dovrebbe essere dimesso nei prossimi giorni, essendo stata revocata la riserva sulla prognosi da parte dei medici del

Maggiore. L'evento aveva suscitato viva impressione, soprattutto negli ambienti scolastici della città, ma anche per la banalità della dinamica del sinistro, ove ha anche avuto un ruolo determinante in positivo il tempestivo soccorso e l'immediato ricovero ospedaliero in ambulanza. Le prime cure, prestate con altrettanta urgenza, sono valse con molta probabilità a salvargli la vita.

GIORGIO BUSCEMA

LE INDAGINI DELLA POLIZIA PROVINCIALE

Controlli nelle autocarrozzerie alla ricerca di vetture incidentate

●●● Indagini a 360 gradi da parte della Polizia provinciale per ricostruire la dinamica dell'incidente che lunedì sera è costato la vita al motociclista ventenne di Santa Croce, Salvatore Ingallinera, sulla Provinciale 36, la Marina di Ragusa-Santa Croce, all'altezza del cimitero della frazione marinara. Il giovane a bordo di uno scooter si sarebbe schiantato contro un muretto a secco, laterale alla carreggiata, sbattendo rovinosamente il capo. Da verificare se l'incidente sia stato autonomo oppure sia stato coinvolto un altro mezzo, per il momento sconosciuto. Sul posto del sinistro sono stati trovati cocci di vetro e frammenti delle mascherine di fari, portati in laboratorio per capire se appartengono allo scooter o ad altro mezzo. Il giovane stava rientrando a casa da Marina. Sul selciato, anche un sacco contenente gesso, probabilmente acquistato poco prima dalla vittima. «Questo dato - afferma il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri - non è ancora confermato. Potrebbe



Salvatore Ingallinera

averlo perso per strada uno dei tanti autocarri in transito. Così come ancora non è chiara la dinamica. Incidente autonomo o sinistro causato da un tamponamento? Al momento entrambe le ipotesi restano in piedi». Ieri, per vederci chiaro, gli agenti della Polizia provinciale hanno passato al setaccio le autocarrozzerie di Santa Croce e Marina di Ragusa per verificare la presenza di auto incidentate nelle ultime ore. (SM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'IGIENE AMBIENTALE

Ieri mattina la riunione del Consiglio di amministrazione per valutare le procedure della richiesta di commissariamento



Il recente incontro in Prefettura sulla condizione di dissesto dell'Ato ambiente Ragusa paralizzato dai mancati pagamenti dei Comuni

Ato, aspettando i pagamenti

Raccolta rifiuti, alcuni Comuni annunciano che rientreranno di parte del debito

Calma apparente all'Ato Ambiente, in attesa che i Comuni paghino, evitando le promesse da marinaio. Alcuni Comuni hanno infatti annunciato il pagamento di una parte del debito. Tra questi c'è, inaspettatamente, anche il Comune di Modica. Queste promesse sono servite ad avviare una fase di mediazione che ieri mattina ha portato ad un confronto con gli operatori della Icom, la società che gestisce la discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria e che avevano intrapreso uno sciopero bianco da qualche giorno, facendo entrare un camion ogni mezz'ora. Un'opera di mediazione da parte del presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, che ha permesso ai lavoratori della Icom, di sospendere, almeno fino a venerdì, l'azione di protesta anche se si registrerà qualche rallentamento nell'attività. Il vertice della società d'ambito ha spiegato che alcuni Comuni hanno promesso dei pagamenti per cercare di ridurre il debito complessivo che ammonta a ben 15 milioni di euro. Gli enti pubblici gireranno delle prime ristrette somme all'Ato Ambiente che a sua volta le erogherà alla Icom, e questa ai lavoratori. "Ho spiegato agli operai - dichiara il vertice della società d'ambito - che non hanno ancora ricevuto gli stipendi perché, anche se i Comuni si sono formalmente impegnati a versare degli acconti dei loro debiti, ad oggi, non hanno ancora pagato un centesimo. Gli addetti alla di-

scarica, con grande buon senso, hanno sospeso le assemblee sindacali, recuperando circa tre ore di lavoro al giorno, fino a giovedì". Ed intanto ieri mattina è tornato a riunirsi anche il consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente. Dopo la richiesta di commissariamento per otto dei dodici comuni, si valutato se avviare le proce-

EDURE per i decreti ingiuntivi. Il presidente Vindigni chiarisce che "la richiesta di commissariamento deve essere presa come un momento risolutivo, in quanto i commissari ad acta stabiliranno dei piani di rientro a medio e lungo termine come già richiesto dal prefetto. Ma al momento all'interno delle casse dell'Ato Ambiente non

**Vindigni:
«Le nostre
casse sono
del tutto
vuote»**

c'è un euro. I Comuni hanno finora promesso il pagamento delle somme e pertanto fino a quando non si procederà con il materiale trasferimento tramite bonifico bancario, potremo dire che non è ancora risolta la situazione, anche rispetto alle prospettive e alle cose dette qualche giorno fa nella riunione con il prefetto, direttamente in prefettura. Il consiglio di amministrazione ha anche deciso che se i Comuni continueranno a fare orecchie da mercante, saremo costretti ad assumere decisioni più pesanti. Si andrebbe oltre la richiesta di commissariamento per andare ad attivare anche tutte le procedure che dovrebbero portare, ci dicono i nostri legali, ad avviare dei veri e propri decreti ingiuntivi con il pagamento coatto delle somme che i Comuni devono. Non è più possibile andare avanti in questo modo, scaricando le responsabilità all'Ato Ambiente da una parte e andando invece a non pagare le somme che si devono dare. Una situazione davvero difficile e al limite della sopportazione. E per questo motivo tutto il cda si è mostrato particolarmente determinato ad andare avanti. L'interesse è quello per i cittadini e non certo quello personale, e non vogliamo svegliarci con i rifiuti in strada per le scelte di qualche amministratore comunale, bravo a parlare ma non altrettanto bravo ad operare".

MICHELE BARBAGALLO

Vittoria

IGIENE AMBIENTALE. Riparte la vertenza e tornano i cumuli di spazzatura ammonticchiati nei cassonetti

Icom, operai sul piede di guerra

Vindigni: «Ho spiegato agli operai che pur essendosi impegnati formalmente i Comuni a versare degli acconti, ad oggi non hanno ancora pagato un centesimo»

Ci risiamo. I rifiuti ammonticchiati da qualche giorno vicino ai cassonetti, soprattutto nelle zone più periferiche, hanno subito drammaticamente richiamato alla memoria scene di un film già visto. Ovvero l'ennesimo stato di fibrillazione sindacale dei dipendenti dell'Icom, la società che gestisce la discarica di Pozzo Bollente, in cui vengono scaricati i rifiuti della città e di altri comuni come Modica. Operai sul piede di guerra per le mancate spettanze salariali dall'Ato Ambiente. Conclusione rallentamento dello svuotamento dei compattatori e ingresso pilotato dei camion solo ogni mezz'ora. Troppo poco per assicurare la pulizia nelle strade della città. E ieri mattina di buon ora

il presidente dell'Ato ambiente è andato personalmente a parlare ai dipendenti della ditta milanese. Un appello al buon senso e alla ragionevolezza per temporeggiare in attesa dell'iniezione di liquidità che dovrebbero arrivare alle casse dell'Ato con il versamento delle somme pregresse da parte dei comuni. Già Vittoria ha emesso un mandato di 50 mila euro ma altri enti comunali rimangono morosi con una sola promessa di pagherò. "Ho spiegato agli operai - dichiara Vindigni - che pur essendosi impegnati formalmente i comuni a versare degli acconti, ad oggi, non hanno ancora pagato un centesimo. Loro con grande buon senso hanno compreso le ragioni sospendendo le assemblee sindacali e recuperando circa tre ore di lavori". Ma buon senso e ragionevolezza avranno la clessidra rovesciata: dureranno esattamente per 48 ore. Cioè sino a giovedì. "Se entro tale data - sottolinea Vindigni - i comuni non pagheranno quanto promesso, da venerdì gli operai intraprenderanno pesanti azioni di protesta. Comprendo le ragioni di questi padri di famiglia e, per scongiurare i pesanti rischi igienico sanitari ed ambientali che conseguono agli scioperi in discarica, esorto fortemente i sindaci interessati a versare celermente all'Ato le somme pattuite". Toni duri, ma nello stesso tempo con la volontà di non creare ulteriori irrigidimenti. Nel corso dell'incontro del Cda la posizione emersa è quella di considerare i commissariamenti non come un atto offensivo. "La richiesta - sottolinea Vindigni - di commissariamento deve essere presa come un momento risolutivo, in quanto i commissari ad acta stabiliranno dei piani di rientro a medio e lungo termine come già richiesto dal prefetto". Dunque situazione in stand by. "Ma nel caso in cui la situazione si evolvesse - spiega il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia - negativamente, ritorneremo con le armi legali dell'ordinanza prefettizia a reclamare la riapertura della discarica. Ne va della salute dei miei cittadini".

DANIELA CITINO

ATO. Discarica

Ambiente Sospeso lo sciopero alla «Icom»

●●● I dipendenti della Icom hanno sospeso lo sciopero bianco nella discarica di Pozzo Bolente a Vittoria. Un'opera di mediazione da parte del presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, ha permesso la sospensione dello sciopero fino a venerdì. «Ho spiegato agli operai - dichiara Vindigni - che non hanno ancora ricevuto gli stipendi perché, anche se i Comuni si sono formalmente impegnati a versare degli acconti dei loro debiti, ad oggi, non hanno ancora pagato un centesimo. Gli addetti alla discarica, con grande buon senso, hanno sospeso le assemblee sindacali, recuperando circa tre ore di lavoro al giorno, fino a giovedì. Se entro tale data le amministrazio-

ni comunali non pagheranno quanto promesso, da venerdì gli operai intraprenderanno pesanti azioni di protesta fino al ricevimento degli stipendi. Comprendo perfettamente le ragioni di questi padri di famiglia e, per scongiurare i pesanti rischi igienico sanitari ed ambientali che conseguono agli scioperi in discarica, esorto fortemente i Sindaci interessati a versare celermente all'Ato le somme pattuite». Il presidente Vindigni chiarisce inoltre ai sindaci che la richiesta di commissariamento deve essere presa come un momento risolutivo, in quanto i commissari ad acta stabiliranno dei piani di rientro a medio e lungo termine come già richiesto dal Prefetto. Intanto si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente. Dopo la richiesta di commissariamento per otto dei dodici comuni, si valutato se avviare le procedure per i decreti ingiuntivi. L'Ato Ragusa Ambiente deve recuperare dai comuni soci qualcosa come 15 milioni di euro. Le promesse fatte dai comuni di versare qualche somma porterebbero nelle casse dell'Ato complessivamente 857.000 euro. (*GN*)

SVILUPPO

Piano strategico ibleo cinque Comuni sul web

m.b.) Una sezione web, completa e dinamica, interamente dedicata al piano strategico "Terre Iblee - Mari & Monti", lo strumento di programmazione



territoriale per cinque Comuni iblei. E' quella nata da qualche giorno all'interno del sito istituzionale del Comune di Ragusa e linkata dagli altri Comuni partner, ovvero Monterosso Almo, Giarratana, Chiaramonte Gulfi e Scicli che stanno lavorando assieme ad Europrogetti & Finanza per la

realizzazione del piano, utile strumento di programmazione futura dedicato agli assetti urbanistici, ambientali, territoriali ma anche agli aspetti culturali e sociali delle comunità interessate.

ATLETICA. La kermesse si ripete due anni dopo l'uccisione dell'ispettore capo di polizia

«Lo sport per rispettare gli altri» In 500 al memorial Filippo Raciti

Comune e Provincia hanno donato 4 mila euro per acquistare magliette, coppe e medaglie. Alla manifestazione era presente anche la vedova.

Davide Bocchieri

●●● Una grande festa di sport, ma anche un'occasione per riflettere sul valore del rispetto degli altri e della vita. Circa quattrocento ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori, non solo della provincia di Ragusa, insieme ad un gruppo di adulti, per un totale di circa 500 partecipanti, hanno ricordato l'ispettore capo della polizia Filippo Raciti, ucciso il 2 febbraio di due anni fa al termine dell'incontro di calcio tra Palermo e Catania. Lo hanno fatto con una manifestazione giunta alla seconda edizione, il «Memorial Filippo Raciti» di atletica. La kermesse sportiva si è tenuta al campo di contrada Petrulli. Comune e Provincia, attraverso gli assessorati allo Sport, hanno voluto dare un contributo a questo evento. I due enti pubblici hanno dato complessivamente quattromila euro. La somma è servita per acquistare magliette



Francesco Barone



Maria Grasso



Giuseppe Laudicina

◆◆◆
**L'EVENTO
SI È SVOLTO
IN CONTRADA
PETRULLI**

e materiale per la premiazione di tutti i partecipanti. Le magliette sono state acquistate alla «Milano Tute», mentre coppe e medaglie le ha fornite «Bruno Surf Shop». Il Comune aveva di recente fatto un'indagine di mercato, per l'acquisto di materiale sportivo e per le premiazioni

per i giochi sportivi studenteschi. Sei le ditte inserite nell'elenco per le magliette e altrettante per il materiale delle premiazioni. In base alla convenienza delle offerte il Comune ha poi scelto la «Milano Tute» e «Bruno Surf Shop». «Si è trattato di un appuntamento importante per i ragazzi, ma anche per i loro genitori - commenta l'assessore comunale allo Sport, Francesco Barone -. In questo modo i ragazzi hanno potuto riflettere sull'importanza di fare sport in modo sano, rispettoso degli altri». Presentando l'evento, la vedova dell'ispettore Raciti, la signora Marisa

Grasso, ha voluto ringraziare i partecipanti, ma anche gli organizzatori dell'evento. «Un grazie a voi, cari ragazzi. - ha detto la signora Grasso - perché onorate la figura di mio marito, ma soprattutto perché dimostrate che lo sport si può fare in modo sano, senza violenza». La kermesse è stata organizzata da due sodalizi sportivi: la Società Interforze e la «Mol» di Palermo. Giuseppe Laudicina della Interforze, ha spiegato che la manifestazione si tiene ogni anno in una città differente per riuscire a coinvolgere, nelle varie tappe, tutti i ragazzi dell'Isola. (DABO)

COMUNE. Non convince la nomina di Marino

Assessore sostituito, il rammarico dell'Udc

●●● «Con vivo rammarico assistiamo oggi alla consumazione di un passaggio politico, l'improvvisa sostituzione a Ragusa di un assessore comunale dell'Udc, con una nomina che smentisce la collegialità che stava emergendo all'interno del partito». A dichiararlo non sono gli avversari politici del centrodestra e della giunta Dipasquale, ma i consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Ettore Di Paola e Raffaele Schembari e i consiglieri comunali Antonio Di Paola e Filippo Angelica, tutti dell'Udc, eccetto Angelica di Ragusa Popolare (partito comunque confederato con l'Udc). La nomina di Elisabetta Marino nella Giunta Dipasquale non è andata giù ad alcuni componenti dell'Udc. «Noi

non sappiamo se questa strategia di indebolimento dell'immagine del nostro partito sia forse a favore di qualche altro soggetto politico - commentano i firmatari del documento di critica -, ma di certo non possiamo condividere e restare silenti rispetto a quest'azione che viola le più elementari regole della democrazia interna; tutto ciò mortifica noi amministratori, e con noi gli iscritti dell'Udc, per il metodo con cui è stata portata a termine l'azione stessa. Auspichiamo che la già programmata assise congressuale possa rinnovare la classe dirigente». I membri dell'Udc si dicono pronti a coinvolgere le segreterie, sia nazionali che regionali, sull'accaduto. (*GIPA*)

Dopo la sospensiva del Tar del no alla realizzazione del parco eolico sul crinale dei monti Iblei

Regione pronta a intervenire

Iacono a Dipasquale: modo di agire incompatibile col ruolo istituzionale

Antonio Ingallina

I giudici del Tar hanno riaperto la questione eolico. E, nello stesso tempo, il sindaco Nello Dipasquale ha riavviato la polemica con Italia dei Valori. L'eolico divide, non c'è che dire. Divide non solo in città, ma anche a Palermo, dove la pratica deve tornare in base alle statuizioni dei giudici, che hanno intimato al governo regionale di riesaminare la vicenda entro sessanta giorni. Ufficialmente, dalla Regione non arrivano commenti sulla vicenda. La notizia è stata appresa dai giornali e si attende di conoscere il dispositivo dell'ordinanza del tribunale amministrativo prima di decidere come comportarsi.

Meraviglia viene espressa dall'assessore regionale all'Ambiente Pippo Sorbello: «Più se ne vedono, più aumenta la meraviglia. Ormai - ha affermato l'assessore - la tendenza a far saccheggiare il nostro territorio è entrata nel nostro Dna. Il governo ha tentato di impedire che si deturpasse un pezzo di paesaggio ibleo incontaminato, compromettendone lo sviluppo turistico, e che ci si portasse via, da parte di qualche gruppo extraregionale, perfino la risorsa del vento. Ma tant'è. Ci consola che si tratti di una sospensione e che il governo abbia sessanta giorni di tempo per motivare in maniera più completa la sua posizione. Tentaremo».

Dallo stesso assessorato il dirigente Pietro Tolomeo ha spiegato alla Ap-com che «fino a quando la rete non è potenziata, l'eolico, in Sicilia, non si può fare». Alla base della presa di posizione del funzionario, le comunicazioni ufficiali di Terna, secondo cui la rete della Sicilia non appare in grado di supportare i 1.500 megawatt.

L'ordinanza del Tar ha riaperto una vicenda che in molti avevano già considerato chiusa dopo il no pronunciato dalla giunta regionale l'8 ottobre scorso, anche sulla scorta del parere negativo espresso dalla Soprintendenza in quanto la fattoria eolica andrebbe a sovrapporsi con l'area di «Quattro città e un parco per vivere gli Iblei», oltre che dall'assessorato regionale ai Beni culturali.

Intanto, in attesa delle notizie palermitane, si infiamma il dibattito in città. Anzi, sarebbe il caso di dire che si arroventa la polemica innescata dal sindaco Nello Dipasquale, che ha chiamato in causa il segretario provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, accusato di portare avanti solo una cultura del sospetto. Un affondo che ha sciato «sbigottito e incredulo» lo stesso Iacono, che, però, non si è tirato indietro nel

replicare a muso duro a Dipasquale. Intanto, Iacono ha ricordato che i tre no del Tar «non si sono attivati e pronunciati su mia richiesta». Quindi, ha aggiunto: «Il diniego formale alla realizzazione della centrale è stato reiteratamente espresso dalla Soprintendenza e dall'assessorato regionale ai Beni culturali; noi abbiamo sempre fatto una battaglia politica e presentato le nostre proposte alternative a quel tipo di centrale; abbiamo manifestato, ad ottobre, apprezzamento per la determinazione della Regione e del presidente Lombardo che collimava con quanto da noi sempre sostenuto».

Ma Iacono non si è fermato qua. Preso atto della frase di Dipasquale con cui annuncia una bocciatura futura per Iacono e il suo partito, il segretario di Italia dei Valori annota che si tratta di una «frase sintomatica di un modo di agire e di essere incompatibile, inadatto e non consono all'alto ruolo istituzionale che ricopre». Detto questo, Iacono ha ricordato che al piano eolico cittadino si sono opposti anche Legambiente, Federalberghi, Cai, Italia Nostra, l'Ordine degli agronomi e le associazioni agricole. Quindi si è chiesto: «Dove, quando e come c'è stata la cultura del sospetto? Forse quando abbiamo dichiarato l'assoluta inopportunità che il Comune utilizzasse soldi pubblici per intervenire a difesa della multinazionale privata?»

In altre parti del mondo, i soggetti pubblici attivano forme *ad adiuvandum* a favore dei più deboli e non delle multinazionali con un giro d'affari di venti miliardi di dollari».

Infine, Iacono spiega che la politica non è stata sconfitta da tre tribunali, ma «ha già vinto perché su 138 aerogeneratori da 2 Mw e con altezza di 120 metri, è riuscita a ridurli a 25. Questi sono i risultati della nostra politica e dei nostri valori».



Giovanni Iacono:
«Inopportuno che il Comune intervenga a difesa della multinazionale»

DOPO LA SENTENZA DEL TAR. «Contrari solo a quel tipo di centrale»

Eolico sull'altipiano, Italia dei valori: noi per le rinnovabili

●●● Il coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori, Gianni Iacono, risponde al «duro attacco» del sindaco, Nello Dipasquale, sulla questione dell'eolico. Il primo cittadino, commentando un giudizio del Tar che riapre la vicenda per la realizzazione di un impianto nel territorio ibleo, aveva aspramente criticato Iacono che ha sempre espresso contrarietà a quel progetto. «Il diniego formale alla realizzazione della centrale - precisa Iacono - è stato reiteratamente espresso dalla Soprintendenza e dall'Assessorato regionale ai beni culturali. Noi abbiamo sempre fatto una battaglia politica e presentato le nostre proposte alternative a quel tipo di centrale, non certo contro le energie rinnovabili». Iacono ricorda che l'Italia dei Valori ad ottobre ha «mani-

LA POLEMICA Le critiche di Iacono a Dipasquale

●●● C'è una frase della dichiarazione di Dipasquale che suscita la forte reazione di Iacono. Il sindaco aveva parlato di «cultura del sospetto». «Quella frase - spiega il coordinatore dell'Italia dei Valori - è, purtroppo, sintomatica di un modo di agire e di essere incompatibile, inadatto e non consono e all'alto ruolo istituzionale che si ricopre». Da Iacono una critica a Dipasquale anche per avere fatto costituire in giudizio il Comune a fianco della Ses, la ditta privata che ha presentato il progetto per il parco eolico. (*DABO*)

festato apprezzamento per la determinazione della Regione e del Presidente Lombardo», determinazione che collimava «con quanto da noi - spiega il coordinatore del partito di Di Pietro - sempre sostenuto (mancanza piano energetico ambientale regionale e salvaguardia paesaggistica, ndr). Ricordiamo che al piano eolico, tra gli altri, si sono opposti oltre alla Soprintendenza, Legambiente, la Federalberghi, il Cai, Italia Nostra, l'Ordine degli Agronomi, Associazioni agricole». In un altro passaggio Iacono aggiunge: «Rispettiamo tutte le sentenze, che provvederemo a leggere, ma la politica ha già vinto e in quella battaglia politica. Noi siamo stati protagonisti e la politica ha vinto perché su 138 aerogeneratori da 2 Mw e con altezza 120 metri (allora mai realizzati in Italia) di cui erano composti le due centrali Ragusa 1 (85) e Ragusa 2 (53) è riuscita a ridurli a 25, eliminando del tutto la centrale Ragusa 2: 53 aerogeneratori che nelle intenzioni della multinazionale privata dovevano essere installati di fronte ai giardini di Ragusa Ibla». (*DABO*)

RAGUSA. Botta e risposta tra Giovanni Iacono e il sindaco Nello Dipasquale sulla sospensiva del Tar

Impianto eolico, riesplode la polemica



GIOVANNI IACONO

RAGUSA. Si alza il vento delle polemiche dopo le dichiarazioni del sindaco Dipasquale relativamente alla sospensiva del Tar sul ricorso presentato dalla Ses contro il diniego dell'autorizzazione da parte della Regione. Nell'annunciare la notizia, il sindaco aveva criticato aspramente Idv e ha parlato di cultura del sospetto da parte del coordinatore provinciale del partito di Di Pietro, Giovanni Iacono. "Dopo avere superato l'iniziale momento di sbigottimento e incredulità dinanzi alla scomposta e contraddittoria offensiva mediatica, sotto l'egida del Comune, del sindaco Dipasquale - spiega Iacono - ricordo che il Tar non si è attivato o pronunciato su mia richiesta. Inoltre il diniego formale alla realizzazione della centrale è stato reiteratamente espresso dalla Soprintendenza e dall'Assessorato Regionale ai beni culturali. Noi abbiamo sempre fatto una battaglia politica e presentato le nostre proposte alternative

a quel tipo di centrale eolica. Abbiamo manifestato, ad ottobre, apprezzamento per la determinazione della Regione e del presidente Lombardo che collimava con quanto da sempre sostenuto. Ricordiamo che al piano eolico, tra gli altri, si sono opposti oltre alla Soprintendenza, Legambiente, la Federalberghi, il Cai, Italia Nostra, l'Ordine degli Agronomi e varie associazioni agricole. Pertanto dove, quando e come c'è stata la "cultura del sospetto"? Forse quando abbiamo dichiarato l'assoluta inopportunità che il Comune, utilizzasse soldi pubblici per intervenire nel contenzioso contro la Soprintendenza e a difesa della multinazionale privata? Confermiamo tale negativo giudizio politico nei confronti della posizione assunta dal sindaco. In altre parti del mondo i soggetti pubblici attivano forme "ad adiuvandum" a favore dei più deboli e non di multinazionali con un giro di affari di 20 miliardi di dollari". Iacono ri-

corda che il sindaco ha anche minacciato di rivedere i rapporti con la Soprintendenza, rea di aver dato il parere negativo. "E' quindi "cultura del sospetto" quando abbiamo stigmatizzato che per una questione di pedagogia istituzionale, di rispetto del ruolo istituzionale, di etica e di senso civico non è opportuno accettare sponsorizzazioni? E' reato farlo? No, ma ci sembra inopportuno. La politica è stata sconfitta dai "tribunali"? No, rispettiamo tutte le sentenze ma la politica ha già vinto. La nostra battaglia ha portato alla riduzione da 138 aerogeneratori a 25, eliminando del tutto la centrale Ragusa 2, ben 53 aerogeneratori che nelle intenzioni della multinazionale privata dovevano essere installati di fronte ai giardini di Ragusa Ibla. Questi sono i risultati della nostra politica. Tentare di deligitimarci, è inadatto al ruolo istituzionale che si ricopre".

M. B.

La sostituzione dell'assessore comunale agita le acque nell'Udc **Suizzo accetta ma non capisce mentre mezzo partito si ribella**

Giorgio Antonelli

Venerando Suizzo, ex assessore al Personale ed alla Pubblica Istruzione, non «comprende» ma si adegua al suo avvicendamento con Elisabetta Marino, «statuito» dal sindaco Nello Dipasquale ma imposto dall'Udc, il suo partito. Intanto, però, declina l'invito del sindaco a fungere da esperto a titolo gratuito, appellandosi ad una necessaria riflessione, ma non risparmia frecciate al suo partito che manca di «saldezza politica» e che rischia di subire, «non per fini gestionali, ma per l'accaparramento dei posti di potere, le imposizioni di pochi».

Solo oggi, l'ex assessore, appe-

na dimessosi (ma sarebbe meglio dire «dismesso») farà conoscere il suo pensiero, ma intanto ha anticipato qualche... lagnanza. Ad alzare alti strali sono stati, invece, i consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Ettore Di Paola, Raffaele Schembari e quelli comunali, Antonio Di Paola e Filippo Angelica, secondo i quali «si è consumato un passaggio politico che smentisce la collegialità che stava emergendo all'interno dell'Udc». Una «strategia d'indebolimento dell'immagine del partito», secondo i consiglieri, che «non viene condivisa e che viola le più elementari regole della democrazia interna, visto che il gruppo consiliare ed il comitato cittadino si



Venerando Suizzo

erano espressi denegando categoricamente l'ipotesi». Per quanto esposto, viene auspicato che «la programmata assise congressuale possa rinnovare la classe dirigente» e si annuncia «il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle segreterie nazionali e regionali sull'accaduto».

Insomma, mezza Udc non ha digerito l'estromissione di Venerando Suizzo, con cui solidarizza anche il presidente della circoscrizione Ovest, il forzista, Saro Raniolo, per la solerzia amministrativa dimostrata.

Risultati, sia nel settore Personale che dell'Edilizia scolastica, di cui Suizzo si dichiara orgoglioso. Ed a proposito della «trasformazione immediata e contestuale dell'incarico da parte del sindaco», Suizzo «comprende le ragioni istituzionali» che hanno mosso il primo cittadino, ma non il fondamento delle stesse, declinando al momento l'incarico «per una opportuna riflessione».

UNIVERSITÀ

Scienze sociali lezioni al via

g.s.) Le lezioni del primo anno del corso di laurea in scienze sociali di Modica inizieranno il 2 marzo prossimo. Ad annunciarlo il presidente del Consorzio Universitario Ibleo, l'on. Peppe Drago, il quale sottolinea l'importanza del duplice risultato: gli studenti iscritti al primo anno potranno frequentare le lezioni nella sede universitaria decentrata, risolvendo così i problemi di logistica che la sede messinese avrebbe creato, e Modica mantiene il corso di laurea. "Solo l'autorevolezza dell'attuale Consiglio di Amministrazione ha permesso una proficua interlocuzione tra il Consorzio e l'Università peloritana - ha dichiarato il presidente Giuseppe Drago -. Questo risultato non solo garantisce gli studenti che si erano iscritti scommettendo sulla carriera universitaria nella città della Contea, ma anche la permanenza della stessa Università a Modica".

"Apprendiamo con soddisfazione che il 2 marzo avranno inizio le lezioni - dichiara il rappresentante degli studenti Marco Santoro-. Le sollecitazioni degli studenti e delle famiglie hanno trovato riscontro".

PROGETTO A ENNA

**Aeroporto
Pericolo
cinese
per Comiso?**

COMISO

●●● Il possibile aeroporto di Enna non fa dormire sonni tranquilli dalle parti di Comiso. Tanti si chiedono cosa ci sia di vero nell'ipotesi di un investimento dei cinesi e se un simile concorrente non possa danneggiare Comiso. Pippo Digiacomo colui che, da sindaco, fu uno dei "padri" dell'aeroporto, offre un commento disincantato. "Sono la persona meno adatta per accogliere con ottimismo offerte di investimento su un aeroporto siciliano da parte di gruppi imprenditoriali esteri. Nella mia esperienza di "costruttore" dell'aeroporto di Comiso, di cialtroni ne ho incontrati tanti. Mi ricordo del gruppo ucraino che doveva riparare gli aerei Antonov e Tupolev: letteralmente si "squagliò" quando gli chiedemmo dove erano i soldi per costruire. O il gruppo tedesco-coreano che, oltre all'aeroporto, doveva costruire un centro di riciclaggio di rifiuti, un campo di tiro a segno, un villaggio turistico e albergo a cinque stelle: li arrestarono, erano dei truffatori. Oppure la Wiggins, multinazionale inglese, che cercava non partners per l'aeroporto, ma schiavi al servizio di Sua Maestà Britannica". E sui cinesi? "Potrebbe essere una cosa seria. Ma mi chiedo: come mai si indicano territori per costruire aeroporti laddove non ci sono neanche le pianure? Come mai non investono invece dove ci sono già aeroporti, porti, e un aeroporto finanziato (cioè Comiso, Pozzallo e Vittoria)? Inoltre, mi insospettiscono certe sparate: 30 milioni di passeggeri!. Facciamo chiudere Roma? L'aeroporto di Comiso è costato 40 milioni per 800 mila passeggeri". (FC)

CONTRADA ARIZZA. Nel mirino il magazzino del padre del consigliere provinciale Silvio Galizia

Intimidazione ad un imprenditore Scicli, pistolettate contro il negozio

Sono stati quattro i colpi esplosi la notte scorsa all'indirizzo dell'esercizio commerciale. Le indagini, condotte dai carabinieri, non tralasciano alcuna pista.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Quattro colpi di pistola all'indirizzo di un negozio-deposito per prodotti dell'agricoltura. A spararli ieri notte ignoti malviventi che hanno agito approfittando delle festività di Carnevale che fanno pensare ai classici botti dei giochi carnascialeschi. L'episodio delinquenziale si è registrato in contrada "Arizza", sulla strada provinciale che collega Donnalucata con Cava D'Aliga. Una zona molto transitata anche perché di collegamento fra il versante vittoriese e quello pozzallese, area di snodo anche per il traffico pesante che proviene dalla circonvallazione di Donnalucata. Area per di più illuminata con un impianto pubblico. Il proprietario della rivendita di prodotti per l'agricoltura (una delle prime attività sorte nel territorio nel periodo del boom dell'



Le indagini sull'intimidazione sono condotte dai carabinieri

oro verde del secolo scorso), Giovanni Galizia, di Scicli, non s'è accorto di nulla. Il commerciante molto conosciuto in città per la sua serietà professionale, infatti, abita proprio nell'immobile adiacente il magazzino dove viene svolta l'attività di vendita dei prodotti per l'agricoltura. I quattro colpi di pistola all'indi-

rizzo dell'esercizio commerciale sono apparsi della stessa entità dei botti di Carnevale e proprio per questo motivo nell'immediatezza del fatto la vittima non ha pensato che, invece, si potesse trattare di altro. La scoperta, infatti, è stata fatta ieri mattina all'ora di apertura dell'attività. La porta di ingresso era

"segnata" da quattro colpi di pistola. Sul posto sono stati chiamati i carabinieri. Gli uomini della Compagnia carabinieri di Modica e della Stazione di Donnalucata, diretti dal capitano Alessandro Loddo, hanno avviato le indagini per identificare gli ignoti malviventi ed assicurarli alla giustizia. "Esprimo tutta la mia solidarietà verso quelle persone che sono e sono state sempre vicine alla giustizia - dichiara Silvio Galizia, capogruppo al Consiglio provinciale di «Azzurri verso il PdL» e figlio della vittima - in particolare modo in un momento in cui il settore versa in una grave crisi. Episodi di così preoccupante entità, comunque, non allontanano dal credere nel valore della giustizia e nella corretta azione lavorativa come principio sano di vita. Con grande tempestività e professionalità i carabinieri della Compagnia di Modica e della Stazione di Donnalucata hanno avviato le indagini per individuare gli ignoti autori del grave gesto delinquenziale. Confidiamo nella giustizia oggi come lo abbiamo fatto nel passato". (PMD)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

ELEZIONI. Si conta di eleggere due deputati ma una modifica alla legge potrebbe stravolgere tutto. Crocetta e Tripi papabili

Europee, il Pd si affida a Bianco Il partito chiede sacrifici ai senatori

● Pressing anche sui senatori Lumia e Crisafulli: obiettivo dare spazio ai primi dei non eletti

Nella Sicilia orientale dovrebbe rinunciare l'uscente Cocilovo, Perde quota la candidatura di Franco La Torre, figlio di Pio, che collaborò con Rutelli.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il nome di punta del Pd siciliano nella lista per le Europee del 6 e 7 giugno sarà quello di **Enzo Bianco**. Il senatore catanese ha ricevuto in questi giorni le pressioni di tutta l'area della Margherita per scendere in campo direttamente. L'ex sindaco di Catania ha anche ricevuto l'apprezzamento dell'area diessina e in passato ha già ottenuto un risultato di prestigio alle Europee: fu candidato nel '99 nella lista dell'Asinello e conquistò

butto di soggetti nuovi, espressione del mondo imprenditoriale, sindacale o della società civile». Il pressing sui senatori non è disinteressato, perché dietro la richiesta giunta lunedì dalla Sicilia sul tavolo del neo segretario **Franceschini** di mettere in lista gli uomini di maggior peso elettorale, ci sarebbe anche la strategia di liberare posti pesanti al Senato per dar spazio agli scontenti delle ultime Politiche. Se infatti Bianco e Lumia accettassero la candidatura e venissero poi eletti (alle Europee si torna a votare con le preferenze), il seggio a Palazzo Madama scatterebbe per i palermitani **Bartolo Fazio** e **Franco Piro**. A quel punto il ruolo di primo dei non eletti al Senato apparterebbe all'ex Udeur **Nuccio Cusumano**: e anche per questo motivo potrebbe prendere corpo un'altra candidatura di un senatore, quella dell'enneese **Mirello Crisafulli**.

Tatticismi a parte, l'addio alla segreteria nazionale di Veltroni e la successione di Franceschini hanno cambiato gli equilibri in vista dei sette nomi che il Pd metterà in lista. Due saranno i sardi, per gli altri posti perde quota il figlio di **Pio La Torre, Franco**, che in passato ha collaborato con Veltroni e Rutelli sulle politiche euromediterranee del Comune di Roma.

La scelta di puntare su Bianco imporrebbe la rinuncia alla ricandidatura da parte dell'uscente etneo **Luigi Cocilovo**, che dopo due legislature a Bruxelles opterebbe per un ruolo di primo piano nelle nascenti segreterie nazionale o regionale. **Tonino Russo**, numero due della segreteria regionale, ammette che «nella Sicilia orientale serve una scossa, come del resto in tutte le aree metropolitane, e il nome di Bianco sarebbe ideale. Ma non

sono da escludere nomi nuovi per dare nuovo peso alla lista». Due sono le novità a cui si sta lavorando: la prima è la candidatura dell'attuale segretario regionale della Cgil, **Italo Tripi**. La seconda new-entry sarebbe il sindaco di Gela **Rosario Crocetta**: Veltroni aveva spinto molto perché abbandonasse i Comunisti italiani e scendesse in campo per il Pd. Ma la sua eventuale ele-

zione imporrebbe le dimissioni dal ruolo di primo cittadino e questo potrebbe favorire il presidente dell'Antimafia regionale **Lillo Speciale**, gelese anche lui.

Sulla carta il Pd potrebbe eleggere due deputati ma questi sono calcoli che potrebbero essere stravolti da una modifica alla legge elettorale in cantiere a Roma: prevede che la Sardegna diventi collegio autonomo, a quel punto i seggi siciliani si ridurrebbero e tutti gli equilibri tornerebbero in discussione. La vicenda delle candidature si interseca anche con quella del rinnovo della segreteria. Russo non lo nasconde: «Non ci sono più i tempi per fare un congresso o le primarie prima delle Europee. Ma resta il fatto che il partito ha bisogno di una scossa».



DOPO L'ADDIO DI
VELTRONI SONO
CAMBIATI GLI
EQUILIBRI NELL'ISOLA

102.500 preferenze, superando **Leoluca Orlando**, anche se poi al partito non scattò il seggio. Ora Bianco sembra destinato al ruolo di capolista.

L'ex sindaco etneo non sarebbe l'unico senatore a misurarsi col voto per Bruxelles perché anche su **Giuseppe Lumia** è in atto il pressing dei siciliani per accettare la candidatura. Anche se l'ex presidente dell'Antimafia preferirebbe puntare su un candidato a lui vicino: «Le scelte valutiamole insieme e non facciamo che arrivino dall'alto. Le richieste per una mia candidatura ci sono ma credo che in questa fase il Pd debba aprirsi al contri-

Sala d'Ercole Ars, adesso si propone di ridurre i seggi a 50

PALERMO. Oggi la commissione speciale per la revisione dello Statuto della Regione inizierà l'esame sul merito del disegno di legge 52 che ha come obiettivo la diminuzione del numero dei deputati regionali da 90 a 70. Il presidente dell'organismo dell'Ars, Alessandro Aricò, aveva fissato al 18 febbraio il termine per la presentazione di emendamenti modificativi o aggiuntivi. Adesso il deputato del gruppo misto Marianna Caronia, ex Mpa, annuncia la presentazione in aula di un emendamento per abbassare ulteriormente la quota a 50, tagliando in questo modo 40 onorevoli. «Sono certa che in questo modo – spiega – si darebbero con maggior peso quei segnali nella direzione del contenimento dei costi e nella introduzione di elementi di semplificazione e snellimento a cui il disegno di legge 52 sembrerebbe voler far riferimento. Ma anche la diminuzione di un solo deputato, se non fosse il frutto di una approfondita revisione capace di introdurre realmente elementi di modernizzazione della pubblica amministrazione, bensì di esigenze di altra natura, come credo sia, renderebbe ancor più problematico il normale svolgimento delle diverse attività istituzionali».

Un'operazione al ribasso insomma, che difficilmente troverà consensi. -

Regione Nota di Cimino ad assessori e dirigenti generali

Ricognizione urgente e tavoli tecnici sulle risorse Fas non utilizzate

Per non perdere le somme di Agenda 2000-2006 che saranno inserite in una riprogrammazione

PALERMO. Corsa contro il tempo in Sicilia per non perdere i fondi comunitari della precedente programmazione, quelli di Agenda 2000. Su delega del presidente della Regione Raffaele Lombardo, l'assessore al Bilancio Michele Cimino ha inviato, infatti, una nota agli assessori e ai dirigenti generali responsabili degli accordi di programma-quadro sulle risorse Fas per la programmazione 2000-2006, perché individuino con urgenza le somme non ancora utilizzate e disponibili. L'obiettivo è effettuare una riprogrammazione per la copertura di una parte delle esigenze emerse in sede di predisposizione del Par (Piano attuativo regionale) attualmente in fase istruttoria e che verrà presentato al ministero dell'Economia. Verranno convocati appositi tavoli con gli assessori competenti nelle proprie materie di gestione e con i dirigenti generali della Programmazione e del Bilancio per procedere alla riprogrammazione e alla conseguente spesa. «Una ricognizione urgente - afferma Cimino -

delle somme ancora non utilizzate nei rami interessati dell'amministrazione consentirà di potere effettuare quella riprogrammazione che consentirà di far spendere tutto il plafond destinato alla Sicilia dall'Unione europea».

Intanto ieri in terza commissione l'assessore all'Industria Pippo Gianni ha illustrato il Piano energetico, che adesso, dopo le integrazioni relative a uno snellimento degli iter autorizzativi, tornerà in giunta per essere esitato definitivamente.

«Se il piano verrà reso esecutivo, in tempi brevi sarà possibile rilanciare il settore in grande espansione che è in grado di assicurare sviluppo economico e nuove forme di occupazione» ha commentato il presidente della commissione Attività produttive all'Ars, Salvino Caputo.

«Soltanto per il settore eolico - dice Caputo - esistono in assessorato ben 140 progetti. Condivido la decisione resa nota dall'assessore Gianni, di volere sottoscrivere un protocollo di legalità con il Comando re-

gionale della Guardia di Finanza al fine di evitare il fenomeno delle infiltrazioni da parte di Cosa Nostra nel settore dell'energia alternativa».

E il vice presidente della terza commissione, Pino Apprendi del Pd ha sollecitato «un patto di legalità con la Prefettura e la Guardia di finanza che tuteli gli investimenti delle imprese sane nel settore dell'energia pulita. Una sorta di scudo contro le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata in un comparto che presenta importanti potenzialità, anche alla luce di quanto accaduto nel Trapanese». «Inoltre - ha dichiarato Apprendi dopo l'incontro con l'assessore Gianni - abbiamo stabilito di istituire un tavolo tecnico che dovrà occuparsi della riconversione delle aziende del cemento che ancora utilizzano il pet coke come carburante. Sono allo studio degli incentivi che verranno assegnati a quelle imprese che manterranno gli attuali livelli occupazionali salvaguardando al contempo la salute dei cittadini».

Tra grandi formazioni e piccoli partiti penalizzati dallo sbarramento del 4% **Europee, primi nomi nel toto candidati**

Michele Cimino
PALERMO

A 100 giorni dall'appuntamento per il rinnovo del parlamento europeo, i partiti sono già in piena attività. A rischiare l'estinzione, a causa dello sbarramento del 4%, sono le piccole formazioni. Rispetto alle precedenti elezioni, in Sicilia c'è la novità del Mpa che correrà con le proprie bandiere e si alleerà con altri gruppi minori. Le sue liste saranno presenti in tutte e cinque le circoscrizioni e comprenderanno anche candidati della Destra di Storace e dell'Alleanza Siciliana di Nello Musu-

meci, con cui è già stato raggiunto un accordo. E' allo studio, inoltre, un'ipotesi d'accordo con la Lega Nord. E' già certo che Raffaele Lombardo e tutti i big del Mpa saranno candidati in tutte le circoscrizioni. "L'Mpa - ha dichiarato Lombardo - dovrà organizzarsi e aprire le porte agli uomini liberi, dalle Alpi alla Sicilia, che si appassionino a una battaglia politica e culturale di libertà e democrazia, per superare la logica dello sbarramento. I segnali che colgo - ha aggiunto - sono quelli di una grande coalizione Pd-Pdl tesa a emarginare la sinistra radicale, a indebolire il ruolo della Lega e,

quindi, ad allontanare la prospettiva del federalismo".

L'Udc punterebbe sul fratello di Totò Cuffaro, Silvio sindaco di Raffadali. Dovrebbero scendere in capo, quindi, l'assessore ai Beni Culturali Antonello Antinoro e con lui il presidente della Provincia Giovanni Avanti. A Ragusa si sta preparando l'ex presidente della Regione Giuseppe Drago; a Siracusa si parla dell'assessore all'Industria Pippo Gianni. A Caltanissetta si fa il nome dell'ex assessore alla Sanità Bernardo Alaimo. A Trapani, è in atto un braccio di ferro tra il presidente della Provincia Mimmo Turano e il deputa-

to all'Ars Giuseppe Lo Giudice.

Nel Pdl, si profila lo scontro tra i due gruppi in atto rivali. Fra i nomi in circolo, quello del presidente della Ausl 6 Salvatore Iacolino, vicino al ministro della Giustizia Angelino Alfano, e quello dell'assessore all'Agricoltura Giovanni La Via, vicino a Giusse Castiglione. Per gli amici di Micciché, invece, girano i nomi di Pippo Fallica, dell'amministratore della Gesap Giacomo Terranova e dell'ex presidente della provincia di Ragusa Giovanni Mauro. In quota An, l'ex senatore Nino Strano. Per il Pd, Enzo Bianco e Vladimiro Crisafulli.

SANITÀ. Il governatore: col piano di rientro risparmiati 70 milioni in più

Lombardo difende Russo Oggi all'Ars la mozione

PALERMO

●●● Raffaele Lombardo ha difeso l'assessore alla Sanità Massimo Russo. E lo ha fatto, non casualmente, alla vigilia del voto sulla mozione di censura presentata all'Ars da Udc e Pdl. Il governatore ha detto che la circolare con cui l'assessore imponeva ai dirigenti dell'assessorato di non incontrare politici è stata male interpretata: «La circolare era riferita ai sindaci e non impedisce ai parlamentari di parlare con i funzionari». Per questo motivo il governatore ieri era pronto a chiedere per lettera al presidente dell'Ars Francesco Cascio di non mettere ai voti la mozione invitando gli alleati a ritirarla. Lettera che in serata non era ancora arrivata all'Ars. Una mediazione l'ha proposta ancora una volta il deputato del Pdl (area Stancanelli) Marco Falcone: «Si può ipotizzare un rinvio della mozione in attesa che Russo modifichi la circolare chiarendone la fi-



Francesco Cascio

nalità».

Lombardo ieri ha anche detto che col piano di rientro messo in atto da Russo la Sicilia «ha risparmiato 70 milioni più del previsto»: anche se secondo indiscrezioni ieri il ministero avrebbe contestato uno sfioramento di 90 milioni rispetto alle previsioni rinviando a fine marzo giudizi definitivi sull'ipotesi del commissariamento.

Lombardo avrebbe anche manifestato l'intenzione di chiedere

a Cascio di mettere la riforma della sanità in calendario ai primi di marzo per farla approvare prima del bilancio. E il segretario dell'Mpa, Lino Leanza, ha confermato che «la riforma entrerà nel vivo martedì prossimo e sarà approvata in 15 giorni». Anche su questo punto sarà la conferenza dei capigruppo a decidere nella riunione convocata da Cascio per questa mattina.

Intanto oggi il governo riceverà da Roma notizie ufficiali sui fondi a disposizione: l'assessore Michele Cimino ha anticipato che lo Stato erogherà 4 miliardi nel triennio e che darà l'autorizzazione a utilizzare parte di questi fondi per finanziare progetti in cui lavoreranno i precari. Si alleggerirà così il bilancio e anche per questo motivo il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona ha assicurato che entro 10 giorni la manovra sarà approvata e approderà in aula. **G.M.P.**

CENTRODESTRA. Berlusconi capolista nel Pdl, ecco gli altri «papabili»

Cuffaro non si candida L'Mpa spera nella Lega

Filippo Pace
PALERMO

●●● È ufficiale: Totò Cuffaro non sarà in lizza per le Europee. È lui stesso a togliere ogni dubbio: «Ho deciso di non concorrere di persona ma moralmente sarò candidato, motivato e impegnato al 100 per cento per dare un contributo all'Udc che si è ritagliato un posto di primaria importanza nel panorama politico», dice l'ex governatore. La lista Udc sarà capeggiata dal segretario regionale **Saverio Romano** e conterrà certamente pure gli assessori **Antonello Antinoro** e **Pippo Gianni**. Sem-

brano in calo le quotazioni di **D'Alia** e **Drago**, così come è da verificare l'ipotesi che partecipino direttamente all'agone elettorale i tre presidenti della Provincia targati Udc: **Giovanni Avanti**, **Mimmo Turano** e **Franco Antoci**. «Ci presenteremo alle Europee con un partito in forte crescita - afferma Romano - Ribadiamo la necessità di un polo moderato in alternativa a un bipolarismo incapace di dare risposte in un momento di grave crisi economica».

Molte caselle da riempire nel Pdl. Sembra certo che **Silvio Berlusconi** sarà il capolista, così come più che probabili sono le can-

didature dell'assessore regionale **Giovanni La Via** (caldeggiata da **Giuseppe Castiglione**) e del manager dell'Asl 6, **Salvatore Iacolino** (molto vicino ad **Aifano**). Difficile che **Miccichè** scenda in campo, tra gli altri papabili **Giacomo Terranova**, **Pippo Fallica** e **Giovanni Mauro**. In quota An correrà l'ex senatore **Nino Strano**. Un puzzle da comporre è pure quello dell'Mpa. **Lombardo** sicuro capolista, sarà ricandidata l'uscente **Eleonora Lo Curto** e un posto toccherà probabilmente pure al deputato nazionale **Carmelo Lo Monte**. Si profila poi un'alleanza con la Lega Nord: «Le strategie saranno decise durante il congresso nazionale», sottolinea **Lino Leanza**. «Un accordo con Bossi? Lo auspico, ma solo se avverrà nel rispetto delle reciproche esigenze», chiosa **Giovanni Pistorio**. (FIPA*)

Tra gli ospiti anche il premier Berlusconi

Congresso Mpa da venerdì a Roma con mille delegati

PALERMO. Dovrebbe essere un intervento di Silvio Berlusconi al congresso dell'Mpa a ratificare la pace dopo le tensioni tra il partito di Raffaele Lombardo, Pdl e governo. Il premier, infatti, è atteso per venerdì pomeriggio per un saluto subito dopo la relazione di apertura di Lombardo.

Nelle scorse settimane l'Mpa si era opposto all'introduzione dello sbarramento del 4% alla legge elettorale europea, voluto dal Pdl. L'episodio ha fatto seguito ad altre tensioni sui decreti del governo, sin dalla Finanziaria di luglio, nei quali il Tesoro ha pesantemente decurtato i fondi Fas per il Mezzogiorno nonché quelli per le infrastrutture in Sicilia e Calabria. E mal di pancia si sono registrati nell'Mpa anche sul federalismo.

La platea del congresso attende ora dal premier rassicurazioni su tutti questi temi.

I delegati all'assemblea nazionale del partito che si concluderà domenica all'Hotel Mariot, saranno mille in rappresentanza di oltre 50 mila iscritti in quasi tutte le regioni italiane.

Ai lavori, che saranno aperti dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, è prevista la partecipazione di numerosi leader dei partiti del centrodestra e di osservatori del centrosinistra.



Lino Leanza

«L'assemblea - ha spiegato Leanza - sarà determinante per stabilire l'identità del partito, e un passaggio importante sarà l'approvazione dello Statuto del Mpa, oltre alle elezioni del segretario e del presidente nazionali. Sarà insomma la vera cartina di tornasole sul nostro partito». «Al centro della tre giorni - ha anticipato l'esponente del Mpa - ci saranno anche la lotta alla povertà, il Mezzogiorno, il rapporto con l'Europa e il Mediterraneo. Così come le prossime europee e i contatti con gli altri partiti, che non devono dimenticare che la nostra forza viene dal territorio e dal contatto diretto con i cittadini».

NESSUNA PRECLUSIONE AL NUCLEARE DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Lombardo: «Un impianto in Sicilia? Sì, ma a tre condizioni»

GIORGIO PETTA

PALERMO. Nessuna preclusione. Anzi, precisa il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, c'è una «non contrarietà» all'uso dell'energia nucleare. Come dire che la Sicilia non avrebbe difficoltà a candidarsi per accogliere una - o forse più - delle quattro centrali nucleari dell'accordo scaturito tra Enel e la francese Edf. «Ma il nostro sì - sottolinea il Governatore - è soggetto a tre condizioni invalicabili: che il progetto per la realizzazione della centrale nucleare sia condiviso, per mezzo di un referendum, dalla popolazione residente nell'area prescelta; che vi sia un ritorno economico in termini di sviluppo economico ed occupazione; che per la realizzazione degli impianti sia utilizzata la tecnologia più sicura ed avanzata».

«Solo rispettando queste tre condizioni

- prosegue Raffaele Lombardo - ci sarà il nostro sì al nucleare, una forma di produzione energetica che comunque risulta meno inquinante rispetto ad altri sistemi che incidono pesantemente sulla salute dei cittadini».

Altro non vuole aggiungere il presidente della Regione. Ma da Roma gli risponde subito Adolfo Urso, parlamentare di An e sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega al Commercio estero, sostenitore da sempre della scelta nucleare. «Chi accoglierà gli impianti nucleari - conferma - otterrà vantaggi notevolissimi sia sul piano dello sviluppo che dell'economia. La popolazione pagherà meno l'energia elettrica e altrettanto le imprese che sceglieranno di investire in quelle aree. Così come accade nei Paesi del resto d'Europa. Avvieremo una campagna di informazione con uno spirito di assoluta trasparenza e par-

tecipazione consapevole perché ci vuole consenso in progetti di questo genere. Non solo, ma le stesse imprese dovranno occuparsi della gestione delle scorie prevedendo le opportune risorse finanziarie e preparare un piano relativo alle misure compensative a vantaggio delle popolazioni e delle imprese».

«La scelta nucleare - aggiunge Urso - è necessaria. La boiletta energetica pesa gravemente sulla nostra bilancia commerciale e nel 2009 oscillerà tra i 43 e i 47,9 miliardi di euro. Senza l'import di energia i conti sarebbero positivi».

Per i siti, la scelta non è stata ancora fatta. «La mappa - spiega il sottosegretario - va aggiornata assecondando le mutate condizioni demografiche e le conoscenze scientifiche. In ogni caso, il compito spetterà all'Agenzia per la sicurezza nucleare, che è del tutto autonoma rispetto al Governo. Sarà composta, infatti, da cinque membri di altissimo livello scientifico e dovrà operare per garantire, appunto, la massima sicurezza per le popolazioni e per il territorio pur essendo considerata l'energia nucleare come la più pulita e sicura».

Secondo Urso, «siamo di fronte ad una rivoluzione culturale e ad una svolta storica, 22 anni dopo il referendum che cancellò la via italiana al nucleare. Oggi l'Italia rientra nel nucleare civile. Intanto, in quello di terza generazione avanzata e poi in quello di quarta generazione. L'obiettivo finale, per ridurre il costo dell'energia e la dipendenza dall'estero, è un mix di produzione coperto per il 25 per cento dal nucleare, un altro 25 dalle rinnovabili (eolico, solare, biomasse, correnti marine e quant'altro) e il restante 50 per cento con combustibile fossili».

Il governatore

«Il progetto sia condiviso dalla popolazione; vi sia un ritorno in termini di sviluppo; si usi la tecnologia più avanzata»

Il sottosegretario Urso

«Chi accoglierà gli impianti nucleari avrà vantaggi notevoli sia sul piano dello sviluppo sia dell'economia»

■ LA CIRCOLARE INCRIMINATA

Mozione di censura, Lombardo media ma Pdl e Udc insistono: «Si va avanti»

PALERMO. «Se la si legge, ci si rende conto che non c'è bisogno di ritirarla perché si riferisce a organi politici, intendendo non, ad esempio, i parlamentari ma i sindaci di alcuni Comuni per i quali si era detto allarmisticamente fosse stata prevista la chiusura di ospedali. La circolare invitava a parlare con l'assessore per evitare voci che generavano allarmismo. Il documento, dunque, non impedisce ai parlamentari di parlare coi funzionari delle Asl». Sono parole del presidente della Regione Lombardo con cui spiega il senso della circolare inviata ai dirigenti della Sanità dall'assessore Russo. E da cui emerge il tentativo di salvare capra e cavoli: un chiarimento di Russo, firmatario della incriminata circolare; una presa d'atto del capigruppo del Pdl Leontini e dell'Udc Maira presentatori, con numerosi deputati di maggioranza, della mozione che lo censura.

Ma da una parte a dall'altra si resta fermi sulle rispettive posizioni. Un passo indietro di entrambi i contendenti sembra impensabile: nessuno è disposto a rimetterci la faccia. Però stamani, in sede di conferenza di capigruppo sono all'attenzione le date di trattazione della mozione di censura all'assessore Russo e del dibattito sulla riforma della Sanità. Leontini e Maira insistono: la mozione va avanti finché l'assessore non ritira la circolare. Insomma, la mozione di censura a Russo entra in una strategia che si incrocia con la riforma sanitaria.

Non a caso Marco Falcone (Pdl), cofirmatario della mozione, suggerisce di allungare i tempi del percorso parlamentare, per disintossicare l'ambiente in attesa che Lombardo

trovi la sintesi sulla riforma sanitaria: «Per quanto riguarda la mozione di censura nei confronti dell'assessore Russo, sono del parere che si possa ipotizzare un rinvio della stessa in attesa che egli rettifichi la sua direttiva, chiarendo espressamente la finalità del suo provvedimento nel rispetto e nella garanzia del ruolo e della dignità dei parlamentari regionali. In tal senso sono convinto che l'assessore Russo, da persona avveduta e da amministratore intelligente, darà seguito a quanto affermato e chiarito dal Governatore Lombardo».

Peraltro, il capigruppo del Mpa Leanza pone all'attenzione l'urgenza della riforma sanitaria ed ignora la mozione di censura: «La riforma sanitaria non può slittare e alla conferenza dei capigruppo ribadiremo questo concetto. Sicuramente da martedì la riforma sanitaria entrerà nel vivo del dibattito in Aula, in modo che al massimo in 15 giorni venga varata. Il presidente Lombardo ha avuto l'incarico di trovare una sintesi tra gli emendamenti presentati per permettere il mantenimento di elementi importanti come l'efficacia, la lotta agli sprechi, il diritto alla salute e una sanità migliore. L'importante è che si vari la legge: il Parlamento ha piena sovranità». Poiché la mozione di censura crea un problema politico, sembra proprio impossibile che possa essere ignorata. Ed allora sembra di capire che il Mpa punti all'accordo sulla riforma per superare l'ostacolo della mozione. E non a caso Leanza fa riferimento ad «Angelino Alfano e Gianfranco Micciché, due interlocutori di altissimo livello con i quali discutere del rilancio della Sicilia».

G.C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

LO CHIEDE L'ANCI *Enti locali, riforme in stand by*

DI FRANCESCO CERISANO

Riforme in stand by fino a quando il governo non farà pace con i comuni. La sospensione delle relazioni istituzionali, decisa dall'Anci venti giorni fa, rischia di rallentare in partenza l'iter del codice delle autonomie. E anche il federalismo fiscale, approvato velocemente al senato in un clima di concordia bipartisan, potrebbe risentire alla camera del mutato clima tra governo e autonomie. I quattro disegni di legge (Carta delle autonomie, funzioni fondamentali, piccoli comuni e città metropolitane), che ridisegneranno il nuovo assetto ordinamentale degli enti locali, sono stati illustrati in consiglio dei ministri venerdì scorso e subito inseriti all'ordine del giorno della Conferenza unificata di domani. Anche se sembra difficile che possano essere esaminati senza i rappresentanti dei comuni, l'Anci, tuttavia, teme strappi in avanti dell'esecutivo e per questo ha chiesto al ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, di farsi portavoce presso il governo della necessità di non procedere all'approvazione in consiglio dei ministri dei quattro testi, prima di un confronto con l'Anci nazionale. Intanto oggi il governo tenterà di ricacire in estrema lo strappo con i comuni

offrendo alcune aperture sul patto di stabilità. L'impressione è che senza un intervento risolutore di palazzo Chigi la situazione sia destinata ad arenarsi. E anche per questo l'Associazione dei comuni è tornata a chiedere un incontro urgente con il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, per discutere della grave situazione economico finanziaria in cui versano i comuni. La richiesta è contenuta in due lettere che il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, ha inviato al premier e al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta. «A più di un mese dalla mia precedente richiesta», lamenta Domenici nella lettera, «non abbiamo registrato alcun segnale positivo e accettabile sulle nostre proposte avanzate in sede tecnico-politica». I comuni puntano il dito sui mancati introiti causati dall'abolizione dell'Ici e chiedono di utilizzare sia gli avanzi di amministrazione per la spesa in conto capitale, sia i proventi derivanti dalla vendita del patrimonio immobiliare per finanziare gli investimenti. In assenza di risposte, avverte il sindaco di Firenze «si corre il rischio di vanificare lo spirito di collaborazione con cui si è lavorato al federalismo fiscale».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il vertice Energia



L'accordo firmato da Silvio Berlusconi e Nicolas Sarkozy a Villa Madama al termine del vertice italo-francese vedrà l'Italia e Francia più vicine nella produzione di energia dall'atomo

Patto nucleare Italia-Francia, sì a 4 centrali

Berlusconi: faremo presto. Banche, in Italia non sono ipotizzabili nazionalizzazioni

**Fini: il mio no all'atomo un peccato di gioventù
Schifani: bene, purché sia sicuro. Altolà degli ambientalisti**

ROMA — «Anche l'Italia costruirà le centrali nucleari, con l'aiuto della Francia»: il premier Silvio Berlusconi saluta così l'accordo di cooperazione nel campo dell'energia nucleare firmato ieri col presidente francese Nicolas Sarkozy al termine del vertice italo-francese che si è svolto a Villa Madama. L'intesa prevede tra l'altro la collaborazione tra Enel e il colosso francese Edf, aperta alla partecipazione di altri imprenditori, per la realizzazione di quattro centrali nucleari in Italia a partire dal 2020. Sarkozy assicura l'impegno a «un'alleanza illimitata» anche nell'energia pulita e Berlusconi rafforza l'idea parlando di condivisione e pariteticità. «C'è una relazione molto cordiale, un'amicizia e una vicinanza tra Italia e Francia», e anche «l'intenzione di aumentare le attività comuni e le cose da fare assieme in Europa», esordisce Berlusconi nella conferenza stampa finale del vertice davanti ai ministri dei governi italiano e francese seduti in prima fila che hanno partecipato al confronto bilaterale. Dietro a loro, ad ascoltare Berlusconi e Sarkozy, vi sono alcuni dei banchieri e industriali italiani e francesi che si sono riuniti con-

testualmente agli incontri di governo. Guidati, i francesi, da Antoine Bernheim, presidente delle Generali e gli italiani da John Elkann, vicepresidente della Fiat i manager (tra i quali Roberto Colaninno, presidente di Alitalia e Jean-Cyril Spinetta, presidente di Air France-Klm) hanno dibattuto di banche e imprese e di energia e ambiente.

Nucleare ma non solo. Si parla di economia e di crisi finanziaria, con Berlusconi che chiarisce una volta per tutte che la nazionalizzazione delle banche italiane «non è in alcun modo ipotizzabile». È Sarkozy ad accennare per primo alla «convergenza» tra i due Paesi nella politica economica. Ringrazia Berlusconi per gli sforzi fatti per ren-

dere possibile la realizzazione della Torino-Lione, annuncia che tra sei settimane, a dieci anni dalla catastrofe del tunnel del Monte Bianco, verranno pubblicati i bandi di gara per il traforo del Frejus e sottolinea l'esigenza di far fronte comune con l'Italia per ottenere dall'Europa consenso e coordinamento nel sostegno ai settori pro-

duktiviti, come l'auto, colpiti dalla crisi. Il presidente francese si sofferma anche sulla situazione delle banche, rilevando che quelle francesi stanno tutto sommato meglio di altre e che così come è successo in Italia «neanche un risparmiatore ha finora perso un euro». In questo campo Berlusconi può essere ancora più netto del presi-

dente francese: per quel che riguarda l'Italia la nazionalizzazione «non è una soluzione in nessun modo ipotizzabile perché il nostro sistema bancario è molto solido e siamo un popolo di risparmiatori». Tanto che le banche, «che non hanno avuto la sventura dei titoli tossici, non hanno finora manifestato la necessità di utilizzare la somma importante di 10-12 miliardi messa a disposizione dal governo».

Gli accordi sul nucleare, che Berlusconi definisce «l'uscita dal sonno» dovuta al «fanatismo ideologico», hanno scatenato le proteste degli ambientalisti, a partire dai Verdi, mentre il presidente della Camera Gianfranco Fini ha ricordato «l'errore di gioventù» del «no» all'atomo e il presidente del Senato Renato Schifani rinnova il suo «sì» al nucleare «purché sia sicuro». Dopo il vertice italo-francese Sarkozy è stato ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I due capi di Stato, dice un comunicato, «hanno convenuto sulla necessità di potenziare l'azione dell'Unione europea per far fronte alla grave crisi economica».

Stefania Tamburello

Pur di restare l'interlocutore diessino delle coop, Massimo pronto a un accordo di potere con Dario

Bersani teme un altro tradimento

D'Alema orientato a fare da traghettatore a Franceschini

di **MARCO CASTORO**

Chi conosce bene Pierluigi Bersani lo descrive molto agitato in questi giorni. Sarà per l'affondo di Walter Veltroni nel discorso di addio, sarà perché vede crescere la figura di Dario Franceschini, le cui piroette tra la Quercia, gli stanno facendo conquistare crediti in vista del congresso. Ma Bersani è preoccupato so-



prattutto dal comportamento di Massimo D'Alema. In cuor suo teme di ricevere un'altra fregatura dal «leader massimo», che dopo aver appeso nella tenda lo scalpito di Veltroni, potrebbe centrare la doppietta, aggiungendo quello di Bersani. Del resto l'ex ministro dello sviluppo economico del governo Prodi è già rimasto bruciato in un paio di occasioni da D'Alema. La prima nella corsa alla segreteria del 2001, quando (nonostante l'appoggio dei dalemiani) fu beffato da Fassino. La seconda ai tempi delle primarie che incoronarono Veltroni imperatore del Pd. Bersani avrebbe voluto candidarsi, ma alla fine si fece convincere dal compagno Massimo e rinunciò. Per contro D'Alema sa bene che un Franceschini segretario gli potrebbe permettere più potere rispetto a Bersani presidente. Con il primo D'Alema rimarrebbe il ponte tra le coop e la segreteria del partito. Con

il secondo non avrebbe modo di esercitare il suo prestigio per fare da tramite (gli interlocutori si rivolgerebbero direttamente al compagno Bersani). Inoltre D'Alema in questo periodo ha assunto il ruolo del fratello maggiore di Franceschini. È diventato il suo consigliere. Non è escluso che alla fine riesca a strappare pure qualche successo (tipo la presidenza della Rai con Colli). Non a caso tra coloro che più in questi giorni hanno lodato il prode Dario c'è il dalemiano Nicola Latorre. E questa volta lo ha fatto sui giornali, non attraverso degli anonimi pizzini. Molto nervoso in casa Pd anche Giovanna Melandri e Barbara Pollastrini. Infastidite dalla crescita di Pina Picierno, appartenente alla «scuderia» di Walter Veltroni, che con l'avvenimento di Franceschini è salita sulla rampa di lancio. C'è chi dice che da qui a poco possa diventare la Madia di Dario. Franceschini è più che mai alla ricerca di volti nuovi. Se poi si tratta di volti femminili di bella presenza è ancora meglio. Tra i leader anche Fassino continua a fare il filo al neo segretario. Ha già strappato un posto di prestigio per Migliavacca nell'organizzazione del partito, dopo aver cercato inizialmente di proporre Marina Sereni per la scalata ai vertici. Degli altri

big Rutelli è infuriato con l'Unità: «Sono molto incavolato e dico basta alle strumentalizzazioni. Perché è intollerabile che le mie posizioni, ogni volta che vengono espresse, debbano essere distorte». Fioroni ha un diavolo per capello. Si sente tradito da Franceschini. Tempo fa il neo segretario si era servito di lui per dare una mano a Veltroni nell'emarginare Marini e D'Alema. Ora che Franceschini è diventato leader ha invece stretto un accordo con i grandi vecchi, penalizzando proprio l'amico Fioroni. Ora ex amico. Nel mirino di Dario c'è anche Mattia Renzi, reo di aver detto in un'intervista: «Hanno eletto il vicedisastro». Intanto, mentre i primi sondaggi danno il Pd del dopo Veltroni in picchiata (sotto il 22%), Franceschini ha ufficializzato la sua nuova segreteria «snella». Oltre al leader sarà composta da: Vasco Errani (presidente della regione Emilia Romagna), Sergio Chiamparino (sindaco di Torino), Fabio Melilli (presidente della provincia di Rieti), Maurizio Martina (segretario regionale del Pd in Lom-

bardia), Elisa Meloni (segretario provinciale del Pd di Siena), Federica Mogherini (parlamentare), Giuseppe Lupo (consigliere regionale in Sicilia). Maurizio Migliavacca assumerà la funzione di dirigente dell'area organizzazione.



Banche, dai bond i fondi alle Pmi

Nel decreto Tremonti previste per tre anni dotazioni non inferiori al biennio 2007-2008

Rosella Bocciarelli
ROMA

■ Verrà firmato oggi dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti il decreto che dà attuazione all'articolo 12 del Dl anti-crisi e istituisce i cosiddetti "Tremonti bonds". Il decreto si compone di 4 articoli più un prospetto allegato, nel quale si dettagliano le condizioni economiche e tutti gli altri elementi occorrenti alla gestione dei nuovi strumenti finanziari ibridi sottoscrivibili dal Tesoro e in grado di rafforzare il patrimonio delle banche. Il testo fissa innanzitutto, tra le condizioni gene-

TETTI E VINCOLI

Limiti alle remunerazioni di manager e traders. Gli istituti «non potranno svolgere politiche di espansione aggressive»

rali, il principio in base al quale chi emette "Tremonti bonds" non deve abusare del sostegno ricevuto o usarlo per conseguire indebiti vantaggi e deve svolgere la sua attività «senza intraprendere politiche di espansione aggressive». Poi all'articolo 2 si passa alla procedura di sottoscrizione. La banca richiedente indirizza la sua richiesta nello stesso giorno a Banca d'Italia e ministero dell'Economia, almeno 30 giorni prima della prevista data di sottoscrizione dei nuovi strumenti. La sottoscrizione dei bonds da parte del Tesoro è subordinata alla sottoscrizione da parte della banca richiedente di un protocollo con il quale l'azienda di credito s'impe-

gna a garantire la piena disponibilità di credito in particolare a favore delle piccole e medie imprese, attraverso il mantenimento per il triennio successivo di risorse finanziarie «non in decremento» rispetto al biennio 2007-2008. Ma nel protocollo deve essere previsto anche il contributo per rafforzare la dotazione del fondo di garanzia per i finanziamenti erogati alle Pmi; l'applicazione di condizioni di credito adeguate a favorire lo sviluppo e il mantenimento di iniziative imprenditoriali, gli interventi a favore delle famiglie in difficoltà nel pagamento delle rate. Inoltre, nel protocollo dev'essere prevista anche una politica dei dividendi che favorisca la patrimonializzazione della banca e la presentazione trimestrale di un rapporto sulle azioni intraprese per il sostegno all'economia reale. Il protocollo tra la singola azienda di credito e il ministero dovrà anche prevedere un codice etico che, sulla falsariga delle disposizioni di vigilanza emanate da Bankitalia lo scorso anno, contenga limiti alle remunerazioni dei vertici aziendali e degli operatori di mercato, inclusi i traders, per assicurare una struttura dei compensi equilibrata e coerente con la prudente gestione della Banca. L'articolo 3 del decreto stabilisce poi che l'istruttoria, ai fini della decisione da parte del ministero, viene condotta dalla Banca d'Italia, che valuta in primo luogo l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'azienda di credito che richiede i bonds. In secondo luogo, Via Nazionale deve valutare il profilo di rischio dell'azienda di credito in questione, tenendo conto anche degli in-

dicatori di mercato disponibili come gli spread sui contratti di credit default swaps e il rating. Infine, Bankitalia è chiamata a valutare anche le caratteristiche degli strumenti finanziari, la loro conformità al decreto e all'allegato, la computabilità nel patrimonio di vigilanza e il rapporto fra la cifra di cui viene richiesta la sottoscrizione e l'ammontare dell'insieme delle attività della banca ponderate per il rischio. L'articolo 3 specifica inoltre che viene ritenuta «economica» l'opzione nella quale, accanto al ministero i nuovi bonds siano sottoscritti per almeno il 30% da privati, anche se il rendimento è complessivamente più basso di quanto si specifica nell'allegato (dove vengono determinate le prime due alternative di condizioni di costo per la banca emittente, vale a dire quella a rendimento iniziale più basso ma con un premio da pagare sul rimborso del capitale e quella con il rendimento iniziale più elevato, ma con il rimborso alla pari per i primi 5 anni). Almeno il 20 per cento dei privati che sottoscrivono però, devono essere diversi dagli azionisti che posseggono più del 2 per cento del capitale della banca e gli enti territoriali non sono considerati investitori privati. L'importo delle sottoscrizioni di titoli non può essere superiore per ogni banca al 2% del valore delle attività ponderate per il rischio. Infine, Bankitalia sarà tenuta a trasmettere al ministero ogni tre mesi dati relativi alla dinamica per regioni del credito all'economia.

2 a pagina 29

La bozza del decreto

Dopo la revisione Istat del Pil. Diventano probabili le stime più pessimiste del Patto di stabilità per il 2010

Il debito destinato a superare il 114%

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

Indicato nello 0,6% dal Governo, corretto pochi giorni dopo dall'Istat a meno 0,9%, il calo che il Pil reale ha accusato nel 2008 avrà riflessi, e non positivi, sul 2009. Il 2010 si prospetta, poi, ancora peggiore.

Nessun valore a prezzi correnti, come di consueto, è stato fornito dall'Istat: solo il 2 marzo l'istituto pubblicherà il valore assoluto del Pil per l'anno trascorso, insieme con il disavanzo delle amministrazioni. È forte però la tentazione di aggiornare i numeri del Programma di stabilità, presentato dal Governo il 6 febbraio, con quelli dell'Istat e con le stime sul 2009.

Quel che più conta, per l'an-

no in corso, è che il Pil dell'ultimo trimestre del 2008 ha accusato un calo dell'1,8% rispetto al trimestre precedente. Il che comporta un avvio in ripida salita per il 2009.

È difficile pertanto, dicono molti, che la recessione si fermi, nel 2009, a un calo del Pil reale del 2% sul 2008, come indicato dal Governo nel Programma di stabilità. Più probabile, purtroppo, che il ripiegamento arrivi al 3% o giù di lì. Che significa

PREVISIONI

Quest'anno il prodotto interno lordo potrebbe scendere dal -2% indicato nel programma di stabilità al -3%

questo per i conti pubblici?

La prima vittima di una recessione peggiore del previsto è il debito delle amministrazioni. Il Programma lo indicava, per il 2008, nel 105,9% del Pil. Lasciando, per semplicità, invariata la dimensione nominale del debito, il suo rapporto col Pil 2008 sale al 106,2% per il solo fatto che il prodotto interno è risultato più basso dello 0,3% della stima del Governo. Naturalmente, una riduzione del prodotto interno maggiore del previsto pesa anche sul disavanzo, aumentandolo (di circa un decimo di punto). Un maggior deficit che occorre sommare al debito.

Fin qui il 2008. Che accadrà nel 2009? Immaginiamo una dinamica dei prezzi invariata

rispetto a quanto previsto nel documento governativo. La recessione, invece, sembra peggiorare nettamente: da un calo del Pil reale del 2% ipotizzato dal Governo si passerebbe a un meno 3 per cento. In rapporto al Pil così ricalcolato, il debito pubblico salirebbe a circa il 111,8% invece del 110,5% indicato dal Programma.

Non è finita. Nel 2009, il calo del Pil rispetto alle stime del Programma si prospetta di tale portata da imporre di tenere conto del suo effetto accrescitivo del deficit. E il maggior deficit, circa mezzo punto Pil, si aggiunge al debito. Che arriverebbe così al 112,3% del prodotto interno.

E il 2010? Le previsioni ufficiali suggeriscono, per l'anno

prossimo, l'apparire dei primi segni dell'uscita dalla recessione: il Pil è visto in aumento, anche se di un modesto 0,3% reale. Il 2010, però, erediterebbe il maggior disavanzo dell'anno precedente che, cumulandosi con un Pil più basso, porterebbe il debito pubblico ben oltre il 114% del Pil (112% per il Programma).

Sono queste, peraltro, ipotesi che il Tesoro ha preso in considerazione. L'andamento dei rapporti tra debito e prodotto descritti qui sopra corrispondono con notevole approssimazione allo scenario più pessimista tra quelli tracciati del Programma di stabilità nell'analizzare la risposta dei conti pubblici al variare delle condizioni economiche. La novità è che, in base al dato dell'Istat sul 2008 e a quanto ipotizzato per il 2009, quella che appariva l'ipotesi peggiore rischia di rivelarsi la più probabile.